



Lot nr.: L251906

Land/Typ: Europa

Briefmarkenheft 2019, mit postfr. Briefmarken

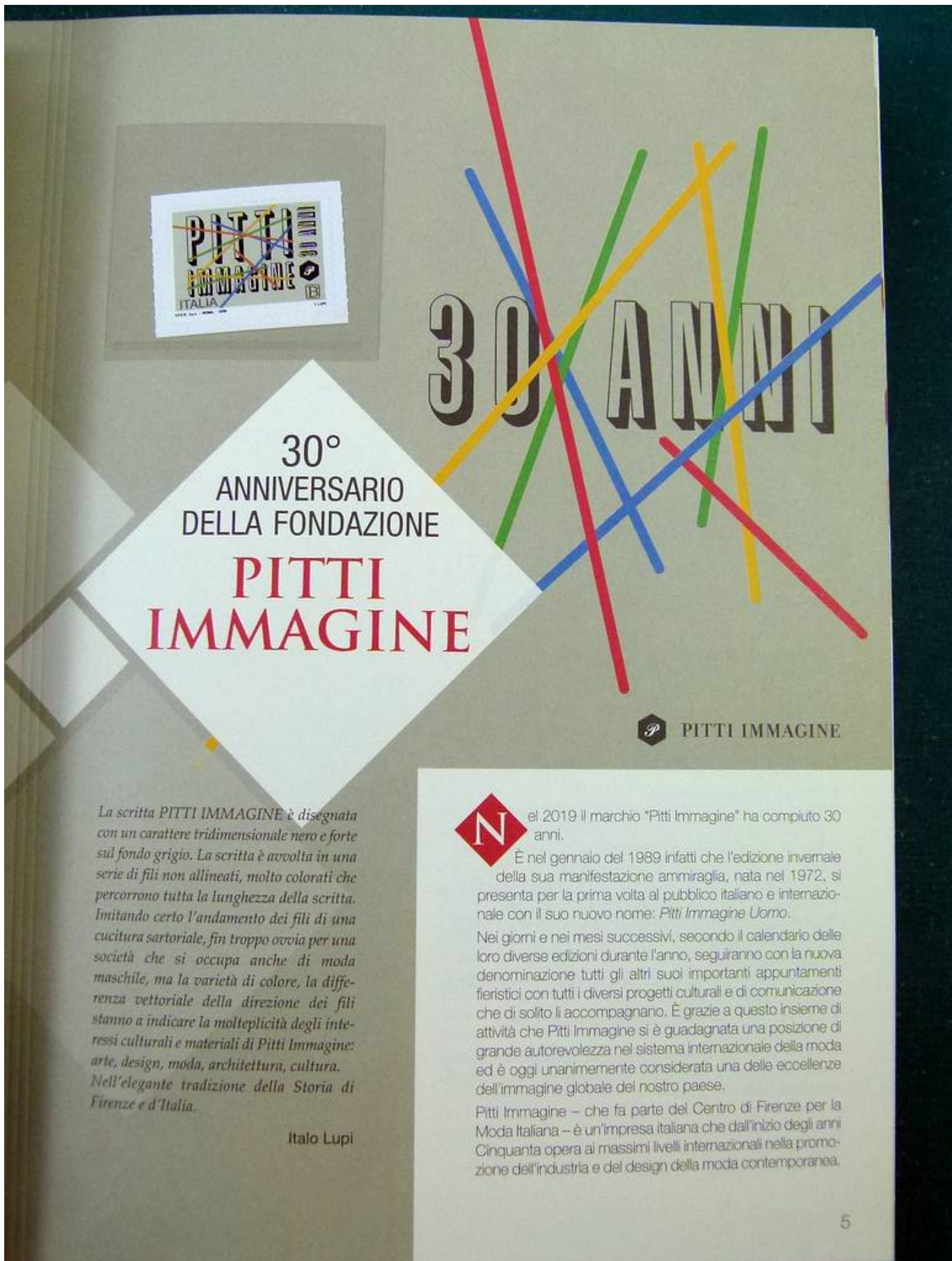
Preis: 80 eur

[Gehen Sie auf die viel auf www.briefmarken-liste.com]






Foto nr.: 2



30°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
**PITTI
IMMAGINE**

 **PITTI IMMAGINE**

La scritta PITTI IMMAGINE è disegnata con un carattere tridimensionale nero e forte sul fondo grigio. La scritta è avvolta in una serie di fili non allineati, molto colorati che percorrono tutta la lunghezza della scritta. Imitando certo l'andamento dei fili di una cucitura sartoriale, fin troppo ovvia per una società che si occupa anche di moda maschile, ma la varietà di colore, la differenza vettoriale della direzione dei fili stanno a indicare la molteplicità degli interessi culturali e materiali di Pitti Immagine: arte, design, moda, architettura, cultura. Nell'elegante tradizione della Storia di Firenze e d'Italia.

Italo Lupi

Nel 2019 il marchio "Pitti Immagine" ha compiuto 30 anni.

È nel gennaio del 1989 infatti che l'edizione invernale della sua manifestazione ammiraglia, nata nel 1972, si presenta per la prima volta al pubblico italiano e internazionale con il suo nuovo nome: *Pitti Immagine Uomo*.

Nei giorni e nei mesi successivi, secondo il calendario delle loro diverse edizioni durante l'anno, seguiranno con la nuova denominazione tutti gli altri suoi importanti appuntamenti fieristici con tutti i diversi progetti culturali e di comunicazione che di solito li accompagnano. È grazie a questo insieme di attività che Pitti Immagine si è guadagnata una posizione di grande autorevolezza nel sistema internazionale della moda ed è oggi unanimemente considerata una delle eccellenze dell'immagine globale del nostro paese.

Pitti Immagine – che fa parte del Centro di Firenze per la Moda Italiana – è un'impresa italiana che dall'inizio degli anni Cinquanta opera ai massimi livelli internazionali nella promozione dell'industria e del design della moda contemporanea.



Foto nr.: 3



CENTENARIO
DELLA NASCITA
**VALENTINO
MAZZOLA**

Valentino Mazzola nacque a Cassano d'Adda, il 26 gennaio 1919, da una famiglia di umili origini. Ebbe un'infanzia disagiata; il padre nel 1929 venne licenziato e il piccolo Valentino, per aiutare la famiglia cominciò a lavorare trovando impiego prima come garzone di un fornaio, poi a 14 anni come operaio al Linificio di Cassano d'Adda. Era un ragazzino molto vivace e si meritò presto il soprannome di "Tulen" - che in dialetto significa "latta", a causa della sua abitudine di palleggiare con qualsiasi oggetto metallico che potesse rotolare.

La sua vocazione calcistica iniziò giocando nelle file della "Carlo Tresoldi", con un premio di 10 lire a partita. Atleta originale e guizzante, fu notato da un suo compaesano che lavorava all'Alfa Romeo di Arese e grazie al quale ottenne un posto nella squadra aziendale nonché un posto di lavoro da meccanico. Nello stesso periodo ricevette un'of-

ferta dal Milani, con la opportunità di giocare in Serie A. Nel 1939 fu chiamato alle armi nella Regia Marina, a Venezia dove conseguì la licenza elementare frequentando una scuola serale e la sua passione per il pallone lo pose ancora una volta all'attenzione degli sportivi. Al provino per il Venezia calcio, si presentò giocando a piedi nudi, avendo lasciato intenzionalmente gli scarpini personali a casa per non rovinarli. Debuttò in Serie A il 31 marzo 1940 in Lazio-Venezia (1-0) e nel 1941, sempre con il Venezia, vinse la Coppa Italia, in finale sulla Roma. Nel 1942 venne acquistato dal Torino - squadra alla quale associò per sempre il suo nome - con un ingaggio di 1250000 lire (equivalenti a 700.000 € circa). Con il suo arrivo il Torino fu la prima squadra a fare la doppietta Campionato-Coppa Italia e Mazzola in quest'ultima divenne capocannoniere con cinque reti.



Foto nr.: 4

90° ANNIVERSARIO FIRMA DEI PATTI LATERANENSIS

Congiunta
con Città del Vaticano



Il prossimo 11 febbraio 2019 si celebrerà l'importante ricorrenza dei novant'anni dalla Firma dei Patti Lateranensi (Trattato e Concordato) tra l'Italia e la Santa Sede, con i quali si chiuse una fase complessa nelle relazioni con la Sede Apostolica e venne sancita la definitiva composizione della c.d. "questione romana". Con i Patti Lateranensi si realizzò l'auspicata Conciliazione tra Stato e Chiesa, al punto che la sala dove sono stati firmati, all'interno del Palazzo del Laterano, prese il nome di "Sala della conciliazione". Tale Sala è raffigurata nel francobollo celebrativo, che viene emesso congiuntamente con lo Stato della Città del Vaticano.

Da allora le relazioni tra Italia e Santa Sede sono state caratterizzate da un costante spirito costruttivo e di eccellenza. Ogni anno in febbraio, con pochissime eccezioni, la ricorrenza viene celebrata a Palazzo Borromeo, che sin dal 1929 è sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e che ospita gli ormai tradizionali colloqui tra le più alte cariche dello Stato italiano e della Santa Sede.

Nel 2019 ricorre altresì il trentacinquesimo anniversario dell'Accordo di modifica del Concordato, avvenuta nel 1984, che ne ha attualizzato la disciplina, adattandola al regime repubblicano per l'Italia e alla fase post-conciliare per la Santa Sede.



Foto nr.: 5



IV CENTENARIO DELLA NASCITA

FRANCESCO MOROSINI

Il francobollo riproduce e combina gli elementi che maggiormente caratterizzano la figura di Francesco Morosini, forse l'ultimo dei grandi comandanti veneziani, nonché personaggio tra i più importanti e significativi della storia della Repubblica e delle sue tradizioni marinaresche, esaltandone il ricordo in occasione del ricorrere dei 400 anni dalla sua nascita (26 febbraio 1619 – 26 febbraio 2019).

In evidenza, sulla sinistra, il ritratto del "doge" Francesco Morosini, carica a cui ascese nel 1688 e che ricoprì - fatto unico nella storia di Venezia - unitamente a quella di "Capitano generale da Mar". Tratti caratteristici della sua tenuta sono infatti il corno ducale, noto copricapo indossato dai dogi di Venezia e portato al disopra di una cuffia candida e, impugnato nella mano destra, il bastone del comando, insegna del comando supremo, che tenne per ben quattro volte nel corso della sua lunga e brillante carriera in armi.

Francesco Morosini è stato un protagonista assoluto delle vicende belliche che videro la Serenissima contrapporsi all'impero ottomano nel XVII secolo e dell'ultima fase espansionistica di Venezia. Di lui si ricordano, in particolare:

- la partecipazione alla guerra di Candia (1664-1669), che vide quella città (odierna Heraklion, sull'isola di Creta) resistere per ben 25 anni alla pressione di preponderanti forze turche (è considerato il più lungo assedio della storia) e divenne, sul finire della campagna, il simbolo della difesa della cristianità dall'espansionismo ottomano. Fu proprio il Morosini, in qualità di comandante della piazza, a negoziare la resa a condizioni onorevoli;
- la conduzione della prima guerra di Morea (1684-1699), vittoriosa campagna militare che, nel più ampio quadro della Lega Santa degli Stati cristiani contro i turchi, consentì ai veneziani, dopo una lunga serie di successi che rievocarono i fasti della Serenissima nel suo apogeo, di acquisire il controllo di tutto il Peloponneso (la Morea, appunto), nonché giungere a minacciare le basi strategiche dell'impero turco;





Foto nr.: 6



**VIII
CENTENARIO
DELLA FONDAZIONE
ABBAZIA
DI S. ANDREA
DI VERCELLI**



Fondata nel 1219 dal cardinale vercellese Guala Bicchieri, che fu legato pontificio in Inghilterra e in Francia, l'abbazia di Sant'Andrea possiede caratteri unici nel panorama italiano del suo tempo. La basilica in particolare, considerata uno dei più precoci esempi di architettura gotica in Italia, mostra l'innesto di elementi del gotico d'Oltralpe sulla tradizione costruttiva tardoromanica locale. Progettata sul modello delle abbazie cistercensi, l'abbazia venne fin dall'inizio affidata all'ordine dei canonici di Saint-Victor di Parigi. I diversi legami internazionali che anche in questo modo caratterizzano l'abbazia vercellese la rendono un monumento con pochi confronti nel panorama del Medioevo europeo.

Guala Bicchieri entra in possesso nel 1215 di un terreno presso una antica chiesetta di poco fuori alle mura cittadine. Su questo terreno, il cardinale nel 1219 avvia i lavori e chiama a Vercelli più maestranze, certamente italiane, ma probabilmente anche dai paesi d'oltralpe. La chiesa è pressoché ultimata l'anno della morte del fondatore, il 1227. Pur non essendo noto il nome dell'architetto che progetta la basilica e coordina i lavori, è certo che il modello dal quale si trae ispirazione è riconducibile all'architettura d'oltralpe, ma con innesti ad opera di maestranze locali ed emiliane, provenienti dalla scuola di Benedetto Antelami. Infine è emblematico l'arrivo a Vercelli dei canonici vittorini, chiamati da Guala dall'abbazia di St. Victor a Parigi, dove si dedicavano all'istruzione e contestualmente gestivano un ospedale per i poveri e i viandanti. Dall'attività della scuola teologica di S. Andrea scaturì la fondazione a Vercelli, nel 1228, di una delle più antiche università del mondo occidentale.

L'EVOLUZIONE DELLA BASILICA NEI SECOLI

La chiesa ha mantenuto in sostanza il suo aspetto originale. Una volta conclusa la fase di costruzione il complesso abbaziale è stato gestito dai canonici di San Vittore fino al XVI secolo, quando ad essi subentrarono i canonici Regolari Lateranensi. Nel XV secolo sul lato destro della chiesa fu edificato il nuovo grande campanile.



13



Foto nr.: 7

VIII CENTENARIO FRANCESCO INCONTRA IL SULTANO

Francesco e il Sultano. Francesco a Damietta. Francesco in Egitto. Francesco incontra l'Islam: comunque lo si chiami resta uno dei momenti segnanti della storia dell'uomo, non solo del Santo di Assisi. Era il 24 giugno 1219. Negli anni della quinta crociata, quando il Cristianesimo e l'Islam non avevano punti "d'incontro" ma solo di scontro, Francesco offre al mondo un esempio di come dovrebbero essere mantenute e intrattenute le relazioni umane. Il Poverello si presenta al Sultano Malek al-Kamel senza dogmi, ma con quell'amore che il Vangelo indica insegnato da Cristo e che sa – Francesco – che non può essere imposto, piombare come un assioma sul fratello musulmano. I musulmani, per Francesco, erano una risorsa e non un pericolo per la cattolicità.

Non sappiamo cosa si siano detti, ma possiamo intuire il tono, il tenore del linguaggio a giudicare da quelli che sono i risultati riportati dall'Egitto. Tornò con una terza via per la missione, dopo la prima rappresentata dalle crociate e la seconda dall'isolamento, che percorreva l'incontro e il dialogo: andare verso l'altro. Ma allora, di che parlarono? Di Dio, appunto. Del Dio onnipotente, ch'è Allah clemente e misericordioso. Del Dio comune di ebrei, di cristiani e di musulmani: *La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini* (Nostra Aetate, 3).

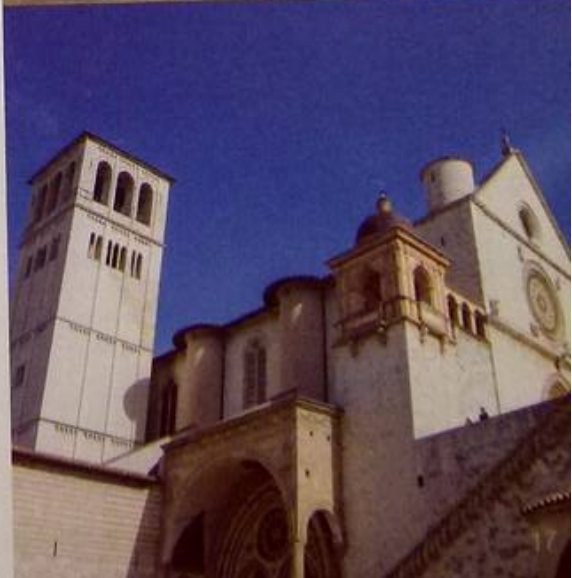
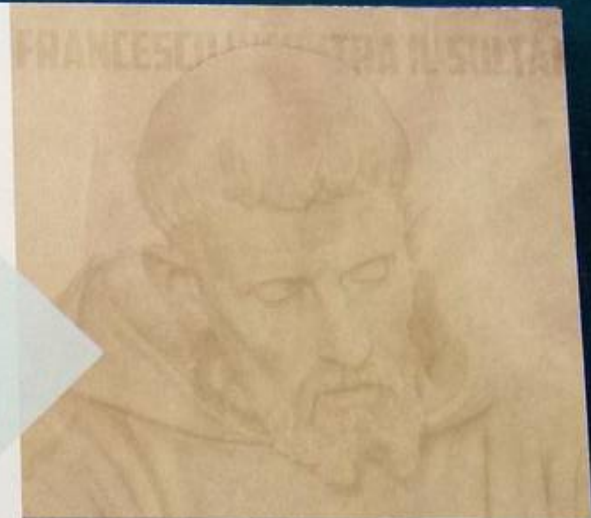
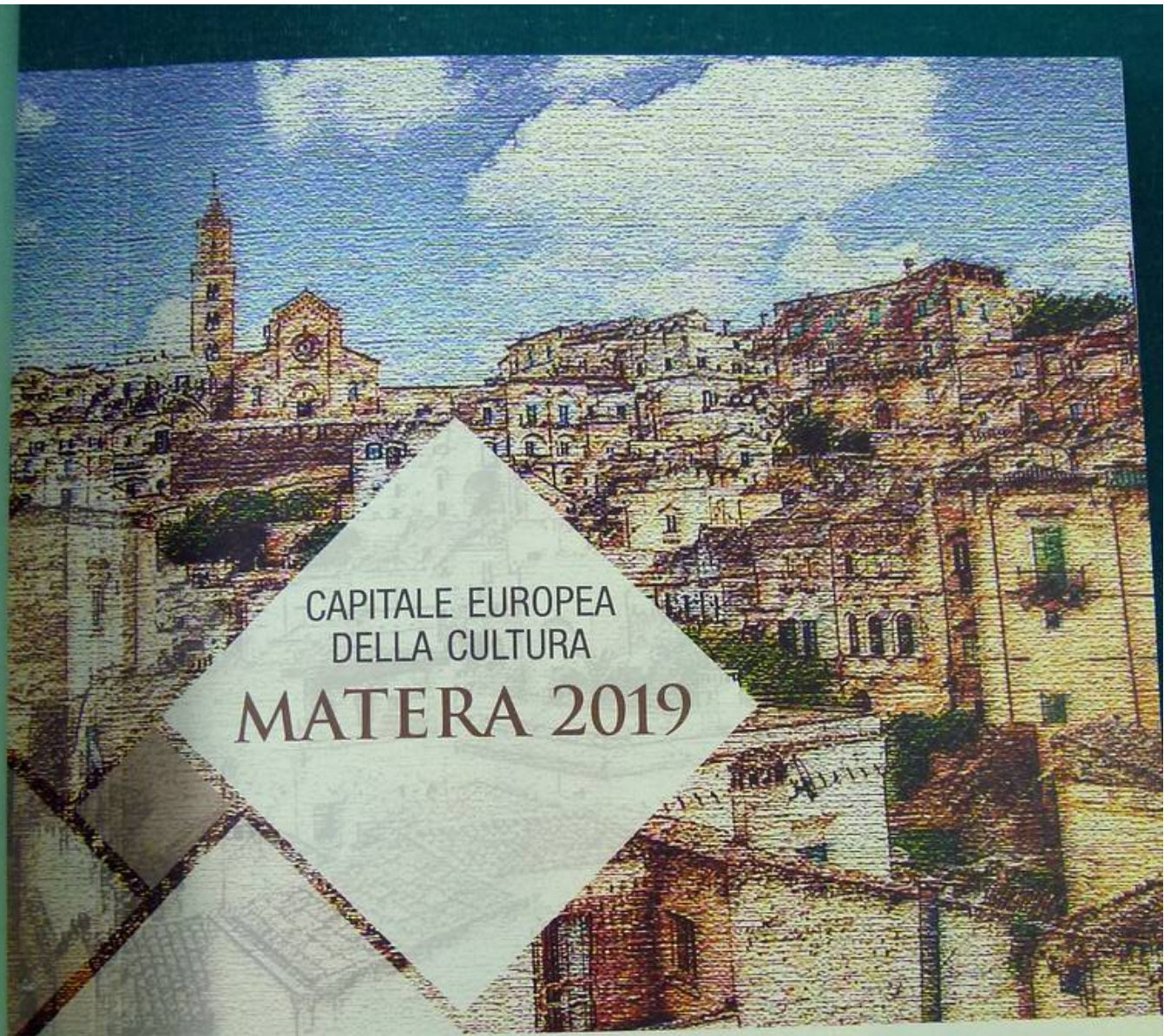




Foto nr.: 8



CAPITALE EUROPEA
DELLA CULTURA
MATERA 2019

Matera è un gigantesco labirinto, dove i secoli e la storia si rincorrono senza posa.

Conoscere Matera è come risalire il corso dei secoli alla ricerca dell'uomo che in essi si agita: dall'uomo della moderna civiltà all'uomo paleolitico, dall'abitato di una urbanistica d'avanguardia all'abitato preistorico, dalla politica economica della lotta per l'esistenza alla politica economica per migliorare tale esistenza.

Il titolo di Capitale europea della Cultura è il formale riconoscimento per la riottenuta dignità di Matera, uscita dalle nebbie e dalla subaltermità e assunta ai vertici dell'attenzione mondiale.

Per un comune impegnato nello sviluppo e nella crescita del territorio, la cultura non può essere un muto cimelio del passato, un'ostentazione, un evento. La cultura è risorsa, è conoscenza, è missione, è propellente sociale. Rappresenta un fattore essenziale nella crescita di una società, perché il livello della cultura si è rivelato sempre il centro nevralgico di ogni trasformazione sociale.





Foto nr.: 9

175° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE REALE SOCIETÀ GINNASTICA TORINO



*"Si coltiva un sogno
e si respira la storia dello sport"*

Sette ori olimpici. Quattordici titoli europei. Più di centocinquanta scudetti tricolore...
Racchiude al suo interno sport, arte e cultura. Ma soprattutto conserva e racconta i sogni, le emozioni di tutti coloro che dal 1844 ne hanno varcato la soglia.

LA STORIA

1844 - 17 marzo: Rodolfo Obermann, istruttore di ginnastica all'Accademia Militare, e altre illustri personalità torinesi si riuniscono per istituire la prima società sportiva in Italia con lo scopo di promuovere la ginnastica estendendola al settore civile, inclusi donne e bambini.

La storia della RSGT e la storia della pratica sportiva in Italia si sovrappongono. Obermann crea il primo di una lunga serie di Istituti di formazione sportiva che per oltre un secolo e mezzo svolgeranno un ruolo fondamentale nello sviluppo di un paese unito, moderno e democratico: la Scuola per Allievi Istruttori (1847), la Scuola Magistrale Femminile (1866), la Scuola di Ginnastica Infantile (1867), l'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole di ogni ordine e grado grazie all'intervento della RSGT (1878), la Scuola di Ginnastica Medica (1889) e il Corso Speciale di Diploma Universitario di Educazione Fisica (1898).

A partire dal 1980, la Società è protagonista di un profondo rinnovamento fino ad arrivare nel 2002 alla creazione della Flic Scuola di circo, una scuola permanente per artisti di circo contemporaneo.

IMPEGNO E PRESTIGIO

Riconoscimenti

Il dono dello stemma personale di Carlo Alberto nel 1848, tuttora emblema della Società, la concessione del titolo di Reale nel 1933, il riconoscimento di "Scuola di Ginnastica" da parte della Federazione Ginnastica d'Italia e da parte del CONI la Stella d'oro nel 1967 e del Collare d'Oro nel 2006.

Personaggi illustri

La storia della Reale Società Ginnastica di Torino è profondamente legata alla storia del nostro Paese. Molti i personaggi illustri che hanno aderito alle iniziative della Società: letterati, scienziati, uomini politici e artisti che con la loro cultura hanno contribuito a realizzare un progetto dagli obiettivi sociali, medici, politici e culturali.





Foto nr.: 10

150°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
**OSPEDALE PEDIATRICO
BAMBINO GESÙ**
Congiunta
con Città del Vaticano

L' Ospedale Pediatrico Bambino Gesù nasce nella seconda metà dell'Ottocento grazie all'iniziativa della famiglia Salviati. A Roma, come nel resto d'Italia, i piccoli malati vengono spesso ricoverati, senza attenzioni specifiche, nelle stesse corsie d'ospedale degli adulti. La duchessa Arabella Salviati, colpita dalla condizione di disagio in cui versano i piccoli poveri infermi della città, inizia ad elaborare l'idea di fondare un ospedale per i bambini sul modello dell'Hopital des Enfants Malades di Parigi. Il progetto è immediatamente sostenuto dal marito, il duca Scipione e spronato dai figli che, in occasione del suo compleanno, le donano i risparmi contenuti nel loro salvadanaio, ancora oggi conservato in una teca dell'ospedale. Poco dopo, il 19 marzo 1869, in una piccola stanza di via delle Zoccolette a due passi dal Tevere sono accolte quattro bambine affidate alla cura di due medici e delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Nasce così il primo nucleo dell'Ospedale dedicato al Bambino Gesù, il più antico ospedale pediatrico d'Italia.

Nel 1887 a causa del rifacimento degli argini del Tevere la sede è trasferita in una parte dell'antico convento di Sant'Onofrio sul colle del Gianicolo, dove per la prima volta nel 1907 si superano i mille ricoveri. Con il tempo il Bambino Gesù diviene punto di riferimento che travalica i confini cittadini. Lo dimostra il soccorso offerto a più di 400 bambini, durante l'emergenza del terremoto di Avezzano del 1915. Due anni dopo la regina Elena di Savoia dona la colonia estiva Villa Iolanda di Santa Marinella, e l'ospedale aumenta la sua recettività e potenzia le sue capacità di affrontare patologie particolari come la tubercolosi ossea. Nel 1924 viene donato dalla famiglia Salviati alla Santa Sede, e diventa a tutti gli effetti l'Ospedale del Papa.

Superata la seconda guerra mondiale durante il periodo della ricostruzione si avvia una ristrutturazione completa dell'ospedale, che porterà nuovi padiglioni, nuovi laboratori di ricerca e analisi, rinnovate sale operatorie.



Foto nr.: 11



25°
ANNIVERSARIO
DELLA SCOMPARSA
GIUSEPPE
DIANA

Il sacerdote Giuseppe Diana, chiamato anche Peppe, nasce il 4 Luglio del 1958 in Casal di Principe da Gennaro e Iolanda di Tella, primogenito di tre fratelli Emilio e Marisa. Riceve il battesimo il 7 Agosto del 1958 nella Chiesa del SS. Salvatore dello stesso paese. Nel 1968 entra in seminario ove frequenta la scuola media e il liceo classico conseguendo la maturità classica nel 1976.

Nel 1977 entra nel Pontificio Seminario di Posillipo, qui si laurea in Teologia e successivamente in Filosofia presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II". Nel 1978 entra nell'associazione guide scouts Cattolici Italiani (AGESCI) dove è caporeparto.

Il 15 Aprile del 1981 viene ordinato diacono e il 14 Marzo del 1982 riceve l'ordinazione sacerdotale. Svolge inoltre, negli anni 80, attività di volontariato con l'associazione UNITALSI della Sezione Campana come responsabile dei Pellegrinaggi a Lourdes e capo barelliere. Nel 1984 viene nominato viceparroco della parrocchia SS. Salvatore di Casal di Principe guidato da Don Carlo Aversano che ha contribuito a rafforzare la sua formazione spirituale. Nel 1987 diventa assistente ecclesiastico del gruppo scout di Aversa e del settore Foulards Bianchi.





Foto nr.: 12





Foto nr.: 13



RICORDO DEI NIPOTI

La Zia Nilla

Per noi nipoti, ancora ragazzi alla fine degli anni '50-inizio anni '60, la zia Nilla più che una presenza (non c'era quasi mai!) era una figura "incombente". I suoi impegni di lavoro, all'epoca (erano gli anni che la videro all'apice del successo e della popolarità), erano tali - sia in Italia che all'estero - da consentirle solo rade e fugaci comparizioni a Sant'Agata a casa dei genitori Angelo e Maria (i nonni). La sua vastissima notorietà, ben giustificata dall'aver raggiunto nel mondo della canzone il vertice assoluto in Italia, associata al suo carattere, connotato da un temperamento a dir poco imperioso, ne facevano una personalità dominante ed una figura di riferimento assoluto - esplicito o implicito - per tutto il parentado riconducibile alle sue due sorelle (le nostre mamme). Il rispetto e la considerazione che le erano dovuti erano tali che, quando veniva a casa dei nonni,

qualcuno non mancava mai di chiederci, con tono vagamente minaccioso: "Sei stato a salutare la zia?"

La zia Nilla era un'entusiasta integrale: della vita, del lavoro, del mondo, che aveva percorso in lungo e in largo. Si illuminava in particolare nel parlare dei suoi tantissimi viaggi in America latina, che conosceva tutta intera e, in anni più recenti, di quelli nella lontana e quasi mitica Australia. Non ha mai rinunciato a nulla, non ha mai avuto paura di nulla e di nessuno. Ha elargito, nel corso della sua lunga vita, infinita simpatia, calore umano, aiuti disinteressati, straordinario affetto per la famiglia e per gli amici di sempre. È stata una persona grande e generosa: una vera "Regina".

Bruno, Franco, Giampaolo, Stefano e Maura
I nipoti





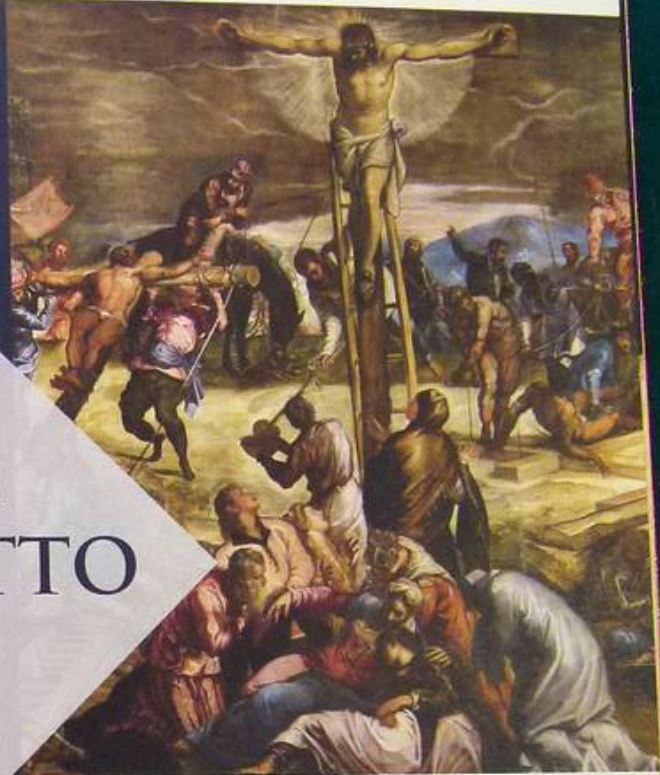
Foto nr.: 14





Foto nr.: 15

V CENTENARIO DELLA NASCITA TINTORETTO



Il ciclo della Passione, dipinto da Jacopo Tintoretto (nato a Venezia nel 1519 ed ivi morto nel 1594), per la Sala dell'Albergo della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, è uno dei punti culminanti per l'opera dell'artista e per la pittura veneta rinascimentale.

In tale contesto la vasta tela della Crocifissione realizzata nel 1565 (m 12,24 x 5,36), occupa l'intera parete di fronte all'ingresso della sala ed è firmata: MDLXV TEMPORE JACOBUS TINTORECTUS FACEBAT.

Pagato 250 ducati, ebbe subito grande fama presso i contemporanei, che ravvisavano nell'opera la risposta veneta ai grandi pittori romani, tra cui Michelangelo, fu apprezzato dagli artisti successivi: i Carracci, il Greco, Rubens, Van Dyck, Pollock, Vedova, ecc. e studiato da letterati come Ruskin, Sartre, ecc. Tintoretto si impegnò per un anno nell'impresa, come dimostrano i disegni preparatori conservati in molti musei del mondo e correggendo sovente le figure e i ritratti che aveva composto.

La grande scena orizzontale ha il suo asse nel Cristo crocifisso che domina una folla di circa 100 persone, vestite alla orientale a destra e alla occidentale a sinistra di chi guarda. Il cielo plumbeo e l'ambiente autunnale descrivono un momento tragico, nel quale ad un Gesù ancora in vita, corrispondono i due ladroni: a sinistra quello già crocifisso mentre sta per essere sollevato, a terra sulla destra il secondo, raffigurato nel momento in cui viene legato alla croce. Al tumulto della folla sembrano partecipare i cavalieri, che emergono da un fondale di desolazione e sgomento, segnato dal vento e dalla tempesta.





Foto nr.: 16





Foto nr.: 17



TRENTENNALE
DELLA SCOMPARSA
**SERGIO
LEONE**

Difficile "racchiudere" Sergio Leone, il geniale regista nato a Roma nel 1929 e scomparso nel 1989 a soli 60 anni, in poche righe. Ha realizzato capolavori immortali da "Per un pugno di dollari" a "C'era una volta in America", ha preso i codici del western e ha riscritto il genere, ha scoperto o rilanciato attori come Clint Eastwood e Gian Maria Volonté e soprattutto ha fatto sognare il pubblico del mondo intero, portando l'Italia a livelli di eccellenza nel mondo. Sergio Leone, figlio di un regista e di un'attrice, già a diciotto anni lavorava nell'ambiente cinematografico. Oltre che regista di sette film che compaiono nei manuali di storia del cinema, sette pietre miliari le cui inquadrature vengono studiate frame dopo frame da studenti e appassionati in tutto il mondo, è stato attore, produttore e sceneggiatore.

I titoli da lui diretti sono "Il colosso di Rodi" (1961), i successi della Trilogia del Dollaro girati tra il 1964 e il 1966 ("Per un pugno di dollari", "Per qualche dollaro in più", "Il buono, il brutto e il cattivo") e i tre titoli della Trilogia del Tempo (1968-1984): "C'era una volta il West", "Giù la testa", "C'era una volta in America".

Tra i film da lui prodotti ci sono i primi cult di Carlo Verdone ("Un sacco bello", "Bianco Rosso e Verdone", "Troppo forte"), "Il mio nome è nessuno" di Tonino Valeri, "Il Gatto" di Luigi Comencini, "Un genio, due compari e un pollo" di Damiano Damiani e "Il giocattolo" di Giuliano Montaldo.

Per la sua importanza nello sviluppo del cinema, non solo per quel che riguarda il western, nel 1992 Clint Eastwood, regista e interprete de "Gli Spietati", inserì nei titoli di coda la dedica "A Sergio". Lo stesso ha fatto undici anni dopo, nel 2003, Quentin Tarantino, nei titoli di "Kill Bill: Volume 2". Grande amante del cinema italiano e di Leone, secondo un aneddoto raccontato dallo stesso regista sul set de "Le iene" del 1992, agli inizi della propria carriera, non conoscendo ancora tutti i termini tecnici cinematografici era solito chiedere ai propri cameraman "give me a Leone", per avere uno di quei suggestivi primissimi piani sui dettagli, marchio di fabbrica del geniale regista romano.



Foto nr.: 18





Foto nr.: 19

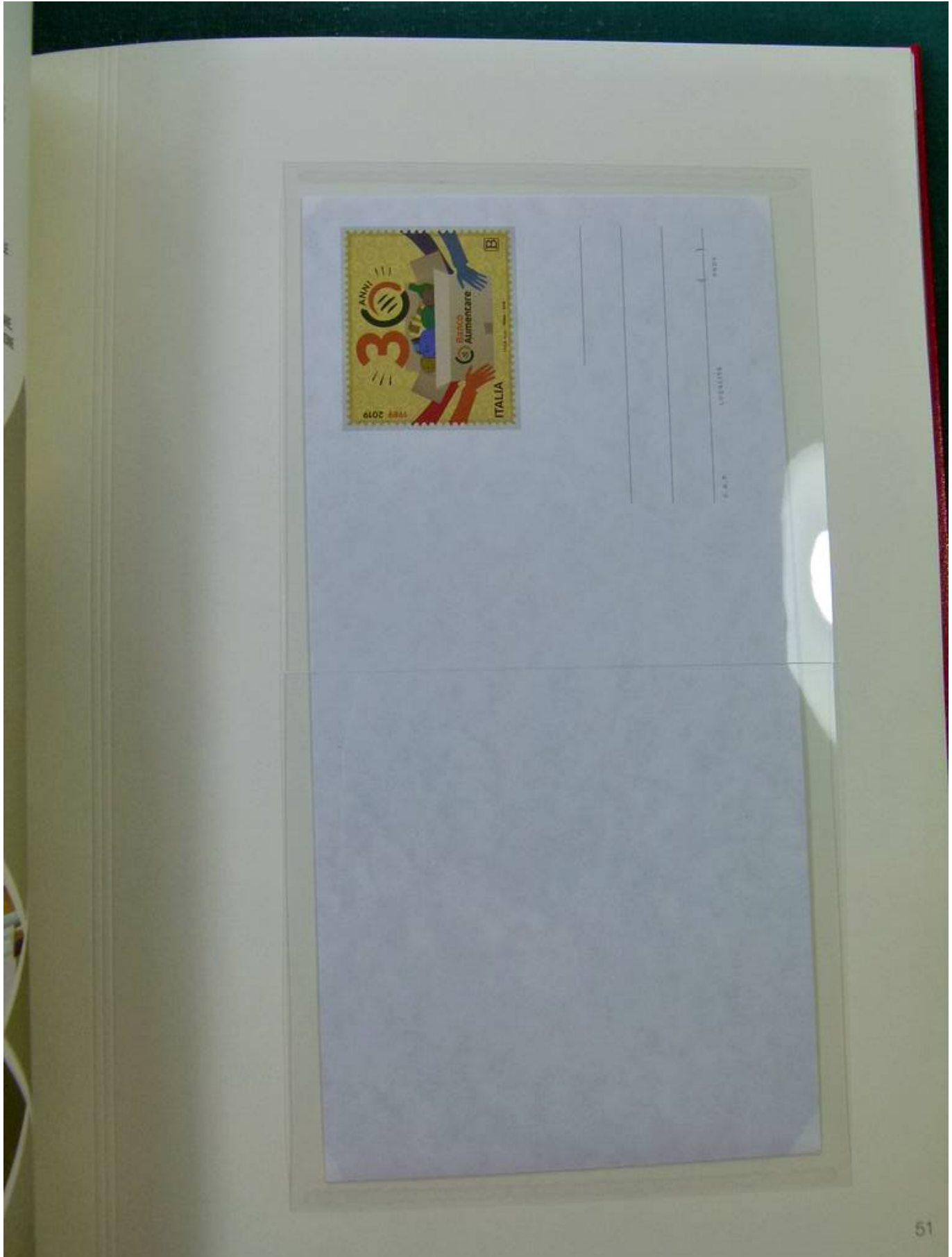




Foto nr.: 20



CENTENARIO
DELLA COSTITUZIONE
**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ALPINI**

PER GLI ALPINI
NON ESISTE
L'IMPOSSIBILE



La città di Milano si guadagnò nella Grande Guerra l'appellativo di "generosa" per l'incessante sostegno dato alle truppe attraverso la costituzione di comitati femminili assistenziali "pro soldati". Il capoluogo lombardo fu, dopo il 4 novembre 1918, il palcoscenico delle grandi trasformazioni politiche, culturali ed economiche italiane. La Madonnina, simbolo della città, nel gennaio del 1919, assistette alla visita del Presidente americano Wilson, alla nascita dell'industria dolciaria di Angelo Motta con il suo panettone; ancora vide l'alba del Partito Popolare Italiano di don Sturzo. E nell'estate di quello stesso anno, l'8 luglio, sotto il cielo della Milan *cont'oeur* in man si costituì l'Associazione Nazionale Alpini su un'idea del capitano Arturo Andreoletti che annovera più tardi "congedato per smobilitazione a fine marzo 1919 e rientrato a Milano, ho subito sentito il bisogno di riprendere i contatti con i miei vecchi amici e compagni di richiamo alle armi per la guerra.





Foto nr.: 21

IV
CENTENARIO
DELLA TRASLAZIONE
E DELL'INAUGURAZIONE
DELLA BASILICA
BEATA VERGINE
DELLA GHIARA



La Basilica della Madonna della Ghiara, gloria e decoro di Reggio Emilia, uno fra i più artistici santuari mariani d'Italia, monumento principe del Seicento emiliano, è nato nella fede e devozione del popolo reggiano, riconoscente verso la Beata Vergine Maria per gli straordinari e numerosi benefici ricevuti.

Nel 1573 sui muri del convento dei frati venne affrescata dal pittore reggiano Giovanni Bianchi, detto Bertone l'immagine raffigurante la Madre di Dio, seduta in un paesaggio austero e spoglio, con le mani giunte ed il volto implorante, in atto di adorazione del Bambino Gesù. Una scritta nella cornice del dipinto commenta: "Quem genuit adoravit" (Adorò colui che generò).

Un giovane di circa quindici anni di nome Marchino, orfano da bambino, sordomuto e privo di lingua dalla nascita, si recò, nelle prime ore del 29 aprile 1596 all'oratorio della Vergine aperto da appena ventitré giorni e, pregando ardentemente sentì scorrere per la vita un caldo sudore ed esclamò per tre volte "Gesù-Maria" e, prodigiosamente guarito, riacquistò l'udito, gli spuntò dalle radici ed in un momento crebbe la lingua, gli fu concessa la parola e la conoscenza dei nomi di tutte le cose.

Il Vescovo di Reggio, Monsignor Claudio Rangone, istituì una commissione per esaminare i fatti con teologi, medici e giuristi ed inviò le conclusioni al Papa Clemente VIII che, in data 22 luglio 1596, approvò il miracolo e permise la venerazione pubblica della miracolosa immagine ed i pellegrinaggi.

Il 6 giugno 1597, presenti i duchi estensi, il Vescovo di Reggio pose la prima pietra del nuovo Tempio della Madonna della Ghiara. Il progetto della basilica dell'architetto ferrarese Alessandro Balbo (1597-1617), fu eseguito dall'architetto reggiano Francesco Pacchioni (1560-1634).



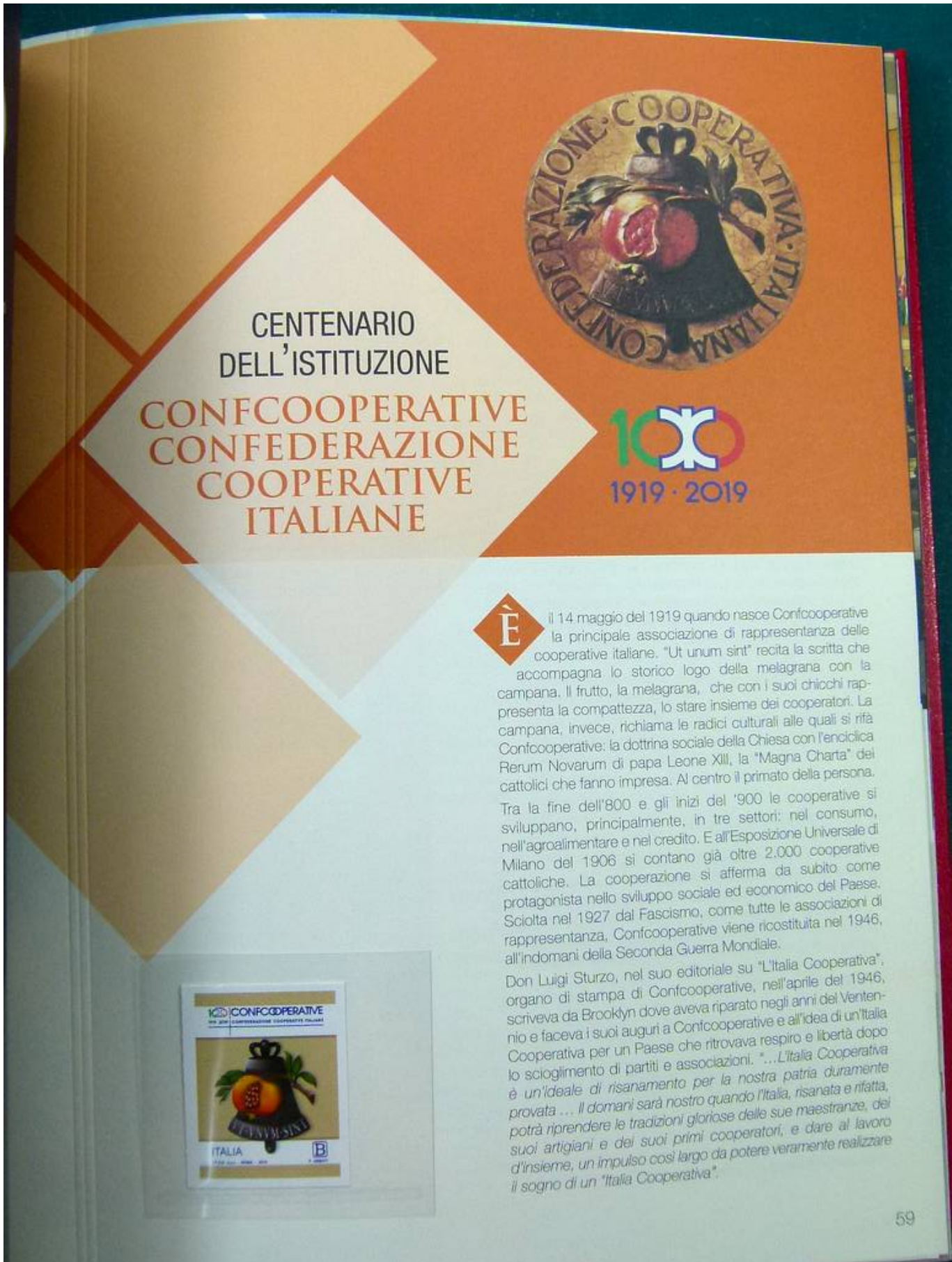


Foto nr.: 22





Foto nr.: 23



CENTENARIO
DELL'ISTITUZIONE

CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE
COOPERATIVE
ITALIANE



100
1919 · 2019

È

il 14 maggio del 1919 quando nasce Confcooperative la principale associazione di rappresentanza delle cooperative italiane. "Ut unum sint" recita la scritta che accompagna lo storico logo della melagrana con la campana. Il frutto, la melagrana, che con i suoi chicchi rappresenta la compattezza, lo stare insieme dei cooperatori. La campana, invece, richiama le radici culturali alle quali si rifà Confcooperative: la dottrina sociale della Chiesa con l'enciclica Rerum Novarum di papa Leone XIII, la "Magna Charta" dei cattolici che fanno impresa. Al centro il primato della persona. Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 le cooperative si sviluppano, principalmente, in tre settori: nel consumo, nell'agroalimentare e nel credito. E all'Esposizione Universale di Milano del 1906 si contano già oltre 2.000 cooperative cattoliche. La cooperazione si afferma da subito come protagonista nello sviluppo sociale ed economico del Paese. Sciolta nel 1927 dal Fascismo, come tutte le associazioni di rappresentanza, Confcooperative viene ricostituita nel 1946, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

Don Luigi Sturzo, nel suo editoriale su "L'Italia Cooperativa", organo di stampa di Confcooperative, nell'aprile del 1946, scriveva da Brooklyn dove aveva riparato negli anni del Ventennio e faceva i suoi auguri a Confcooperative e all'idea di un'Italia Cooperativa per un Paese che ritrovava respiro e libertà dopo lo scioglimento di partiti e associazioni. "...L'Italia Cooperativa è un'ideale di risanamento per la nostra patria duramente provata ... Il domani sarà nostro quando l'Italia, risanata e rifatta, potrà riprendere le tradizioni gloriose delle sue maestranze, dei suoi artigiani e dei suoi primi cooperatori, e dare al lavoro d'insieme, un impulso così largo da potere veramente realizzare il sogno di un "Italia Cooperativa".



Foto nr.: 24



VII CENTENARIO DELLA FONDAZIONE OSPEDALE S. CROCE E CARLE DI CUNEO

Il 18 maggio del 1319 Guarniero (*Gioanetto*) de Pozzolo, cuneese, dona al vescovo della Diocesi di Asti, sotto la cui giurisdizione si trova Cuneo, una casa presso la porta dei Frati di San Francesco. Il donatore compie il gesto con lo scopo di far erigere nella medesima casa, che ha anche un cortile ed altri edifici annessi, un Ospedale in grado di accogliere tutti gli infermi, i poveri ed i pellegrini. Due giorni dopo il vescovo ratifica la suddetta donazione dando all'Ospedale il nome di "Ospedale dei Raccomandati della beata Maria Vergine di Cuneo" affidandolo a tale congregazione. Questo ricovero si aggiunge a quelli già sorti e a quelli che sorgeranno successivamente, facendo sì che, nella villa di Cuneo, nei secoli XIII e XIV, siano attestati sicuramente ben 7 ospedali, collocati in prossimità delle porte.

La struttura dell'ospedale medievale è ecclesiastica e trova le sue solide fondamenta non soltanto nell'organizzazione giuridica e tecnica, ma anche e soprattutto nel pensiero religioso del tempo. Sorretto dal diritto della Chiesa, che ne ha fatto lo strumento principe per l'esercizio della "carità cristiana", l'ospedale medievale diventa indipendente ed acquista una sua personalità giuridica.

L'ospedale medievale si delinea come istituto autonomo, destinato ai bisognosi (poveri, malati, pellegrini), dotato di personalità giuridica, capace di acquistare proprietà, di stipulare contratti, di ricevere doni. L'alta sorveglianza è riservata al Vescovo.

Nel 1437 il Vescovo di Asti unisce l'Ospedale dei Raccomandati della beata Maria Vergine di Cuneo con l'Ospedale del Borgato e con l'Ospedale dei Disciplinati, quest'ultimo già indicato, a partire dall'inizio del 1424, come Ospedale della Crociata, ovvero di Santa Croce. La gestione è affidata ai Disciplinati della Crociata e, a poco a poco, il termine di Santa Croce prevale su quello della Disciplina sino a restare il solo a denominare la Confraternita e l'Ospedale.

Tale atto segna la nascita, anche in Cuneo, dell'Ospedale Maggiore e segna altresì il trapasso dall'ospedale medievale, sorto per accogliere soprattutto poveri e pellegrini ed anche infermi, all'ospedale di tipo moderno, nel quale la cura degli infermi si impone come attività sempre più ampia e pressante, sino a diventare l'unica attività.

Nel 1483, questa volta non più con un intervento del Vescovo, ma bensì del Comune di Cuneo, viene acquisto dall'Ospedale maggiore anche l'Ospedale di San Giacomo, presso la Porta di Boves.

Da tale data sarà sempre maggiore l'intervento del Comune nelle questioni dell'Ospedale, sempre più sentito come primario interesse di tutta la comunità.

All'inizio del '700 la Confraternita di Santa Croce decide di intraprendere, con il parere favorevole del Comune di Cuneo, la realizzazione di una nuova fabbrica per servizio dei poveri ammalati e pellegrini, affidando il progetto della nuova costruzione all'architetto cuneese conte Vittorio Bruno di Samone. Si tratta di un grande fabbricato quadrilatero con cortile interno, a due piani fuori terra e cantine, in Via Santa Croce.

I lavori, iniziati nel 1732, vengono sospesi nel 1734 a causa della morte del progettista. Vengono quindi ripresi nel 1769 sulla base del progetto di Vittorio Bruno di Samone, rivisto dall'architetto torinese Bernardo Antonio Vittone. La lunga interruzione dei lavori fu dovuta a problemi di finanziamento dell'opera e alle conseguenze dell'assedio del 1744, per cui la Confraternita dovette vendere numerosi immobili. La costruzione del nuovo ospedale terminò nel 1784.

Nel 1802 il governo francese espropria i beni degli Ordini Religiosi e la Confraternita viene estromessa dalla gestione, per poi riacquistarla dall'11 maggio 1814.

Dal punto di vista strutturale, nella seconda metà dell'800, vengono apportate diverse migliorie sia agli edifici che agli impianti, e istituiti nuovi reparti e servizi.

La legge Crispi del 1890 segna una svolta storica nell'organizzazione dell'assistenza sociale e sanitaria in Italia, imponendo la trasformazione delle Opere Pie da Enti morali di diritto privato in persone giuridiche pubbliche. In attuazione di tale legge, la gestione dell'Ospedale Santa Croce viene affidata ad un Consiglio di Amministrazione a maggioranza di nomina comunale. La Confraternita di Santa Croce mantiene comunque, tra alterne vicende, dei propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione fino al 1978, anno di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.



Foto nr.: 25

CENTENARIO DELLA FONDAZIONE AURORA



Nata nel 1919 a Torino Aurora è oggi un'azienda leader nella produzione e nella commercializzazione di strumenti di scrittura, pelletteria, orologi e carta.

La passione per la bellezza, lo stile e la straordinaria qualità dei singoli dettagli, valori fondanti dell'impresa, uniti ad una continua attività di ricerca, ne fanno un vero ambasciatore del Made in Italy di eccellenza, riconosciuto ed apprezzato in oltre 50 paesi nel mondo.

TRADIZIONE "MADE IN ITALY"

Guidata dalla famiglia Verona, da quattro generazioni coinvolta nel mondo della scrittura, Aurora resta oggi l'unico marchio autenticamente italiano nel suo settore, con un solo stabilimento a Torino.

Fin dalla sua fondazione, l'azienda ha guidato l'evoluzione degli strumenti di scrittura, creando oggetti esclusivi in perfetto equilibrio tra artigianalità e innovazione. Fasi produttive altamente tecnologiche si affiancano a lavorazioni tipiche della tradizione orafa in cui l'utilizzo di materiali e metalli pregiati trasforma ogni penna in un vero e proprio gioiello.

Aurora è l'unica azienda in Italia e tra le poche al mondo a produrre il pennino, vero cuore della penna, offrendo così alla clientela la possibilità di scegliere il proprio stile di scrittura in un'ottica di fine sartorialità, oltre a creare per i collezionisti di tutto il mondo prestigiose edizioni in serie limitata e numerata.

CULTO DELLA BELLEZZA

Attraverso la costante ricerca di soluzioni stilistiche all'avanguardia e la collaborazione di designer di fama internazionale, Aurora ha scritto alcune delle più importanti pagine della storia del design.

Nel 1947 Marcello Nizzoli creò il celebre modello "88", classico della scrittura che ha venduto oltre 7 milioni di pezzi ed è ancora in produzione; mentre nel 1970 Marco Zanuso disegnò per Aurora HASTIL e THESI, i primi strumenti di scrittura ad essere esposti al MOMA di New York, dove sono attualmente in mostra accanto ai capolavori del design italiano.

Senza dimenticare i fondamentali contributi di Albe Steiner, Giorgetto Giugiaro e Giampiero Bodino...





Foto nr.: 26



CENTENARIO DELL'ISTITUZIONE ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Istituita nel 1919 con il Trattato di Versailles che pose fine alla Prima guerra mondiale, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) è l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per il lavoro e la politica sociale sin dal 1946. L'Italia è uno dei nove Paesi fondatori e l'Ufficio per l'Italia è presente a Roma dal 1920, mentre a Torino opera dal 1965 il Centro internazionale di formazione dell'OIL.

"Si vis pacem, cole justitiam - se desideri la pace, coltiva la giustizia" è il pilastro sul quale l'OIL è stata edificata. Il perseguimento della giustizia sociale per la realizzazione della pace duratura è il principio sul quale si regge la Costituzione dell'OIL con l'obiettivo di diffondere ovunque condizioni di lavoro umane e di combattere l'ingiustizia, le privazioni e la povertà. Nel 1944, i membri dell'OIL ribadirono i loro obiettivi nella "Dichiarazione di Filadelfia", in cui si afferma che il lavoro non è una merce e si definiscono diritti umani ed economici fondamentali secondo il principio che "la povertà, ovunque esista, è pericolosa per la prosperità di tutti". In occasione del suo 50° anniversario nel 1969, l'OIL ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace.

L'OIL è l'unica Agenzia delle Nazioni Unite con una struttura tripartita: i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori dei 187 Paesi membri determinano congiuntamente le politiche ed i programmi.

Il lavoro dignitoso è il mezzo per il raggiungimento della giustizia sociale e riassume le aspirazioni degli individui e delle loro famiglie a un lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana. Il paradigma del lavoro dignitoso si edifica su quattro pilastri: garantire i principi e i diritti fondamentali sul lavoro, promuovere opportunità di lavoro dignitoso, espandere la protezione sociale e rafforzare il dialogo sociale.





Foto nr.: 27



24° CONGRESSO MONDIALE DERMATOLOGIA

Dall'etimologia della parola *congressus*, il Congresso Mondiale di Dermatologia ha sempre mantenuto viva l'idea di voler "procedere insieme": avanzare verso il futuro nell'ottica dell'inclusione e dell'accoglienza, promuovere il benessere come stile di vita, considerare la salute come il risultato dell'azione di una intera società.

Da 130 anni, ogni 4 anni, la diaspora si ricompone attraverso l'incontro delle voci dermatologiche che popolano il mondo. Un crogiuolo di lingue di tutto il globo che si interrogano sullo stato dei fatti e sui possibili scenari futuri della disciplina scientifica che si occupa della pelle, ponendosi nuovi obiettivi, accettando nuove sfide e immaginando ciò che sarà.

Il 24° Congresso Mondiale di Dermatologia del 2019 (WCD2019), l'appuntamento internazionale più rinomato e longevo in ambito dermatologico, si celebra in Italia, a Milano, dal 10 al 15 giugno.

È dal 1889 che il Congresso Mondiale di Dermatologia, nato sotto l'egida dell'International League of Dermatological Societies (ILDS), risponde alla necessità di condividere le più recenti scoperte scientifiche e le buone pratiche, di approfondire tematiche e divulgare i progressi raggiunti insieme al loro impatto nella pratica clinica. WCD è una importante opportunità di studio e ricerca, destinato alla divulgazione e al confronto quali momenti imprescindibili per l'accrescimento e la tutela del Patrimonio Pubblico Sanitario nazionale e transnazionale.

Il Congresso Mondiale di Dermatologia è itinerante perché appartiene a tutti ed è già stato accolto in 23 città del mondo. Ospitato per due volte in Italia, a Roma nel 1911 e a Padova e Venezia nel 1972, quest'anno dopo 47 anni di assenza torna nel capoluogo lombardo.

Il partner nazionale del 24° Congresso Mondiale di Dermatologia è la Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle Malattie Sessualmente Trasmesse (SiDeMaST), la prima comunità scientifica dermatologica ad essersi associata. Nata nel 1885, la Società Italiana di Dermatologia è la più antica del mondo.



Foto nr.: 28



Il 15 agosto 2019 la Pinacoteca di Brera compie 210 anni. La sua celebrazione, il cui climax coincide con l'emissione del francobollo che il Ministero dello Sviluppo Economico ha voluto dedicarle, non può prescindere da due figure centrali per la storia di Brera: Ettore Modigliani e Fernanda Wittgens. Alla guida della Pinacoteca dal 1908, Modigliani era un direttore di talento. Quando nel 1928 giunse a Brera una giovane storica dell'arte (di trent'anni più giovane di lui) con un contratto da assistente a tempo determinato, trovò qualcuno al suo stesso livello. In Fernanda Wittgens riconobbe qualcuno che pensava come lui, condivideva i suoi dubbi, risolveva problemi complessi, lo proteggeva dall'indignazione e dall'irritazione che gli provocavano i limiti degli altri, e lo faceva con le critiche schiette che solo un'amica vera può muovere.



Foto nr.: 29



V CENTENARIO DELLA NASCITA COSIMO I DE' MEDICI

Il padre della Toscana moderna è certamente Cosimo I dei Medici che, nato il 12 giugno di 500 anni fa, nella movimentata Firenze governata dai Medici, ma animata ancora da spirito repubblicano che invocava le libertà comunali, perseguì per tutta la vita l'obiettivo di trasformare il Ducato fiorentino in un vero e proprio Stato con sovranità. Raggiunse questo sogno con abilità, allargando i confini di Firenze al territorio di Siena e alla Maremma, investendo nella realizzazione di moderne opere civili, fortificazioni militari, bonifiche, costruendo solide relazioni internazionali con la Spagna guidata prima dall'imperatore Carlo V, quindi dal Re Filippo II. All'età di cinquant'anni Cosimo I dei Medici ebbe finalmente la legittimazione a Granduca e quindi Capo di Stato, con Bolla Pontificia di Papa Pio V del 27 agosto 1569. Si costruì così una sovranità di Toscana che a poco a poco assorbì in età napoleonica quei possedimenti spagnoli che facevano parte dello Stato dei Presidi (Argentaro, Orbetello, Porto Longone), nella prima metà del '600 territori dell'antica Etruria come Pitigliano, Sorano e Sovana, o la vicina capitale degli Aldobrandeschi, Santa Fiora, acquistò dalla Spagna Pontremoli nel 1650 e dal 1847, il Ducato di Lucca. Cosimo I dei Medici fu quindi il primo attore di un processo di costituzione della Toscana che arriva nel 1861 all'Unità d'Italia, con territorio e identità che la rende unica regione italiana, fra le venti oggi presenti, che ha una storia unitaria continua da 450 anni. Se Lorenzo il Magnifico fu l'uomo della cultura e del mecenatismo nel più dei 300 anni di storia medicea, Cosimo I fu lo "statista" che rese organico e solido il dominio assicurando benessere, apertura intellettuale, vitalità a una Toscana che ne trova riflessi fino ad oggi.



Foto nr.: 30

SORGENTI DI CASSANO IRPINO



Chi decide di addentrarsi nel cuore verde dell'Irpinia, non potrà sottrarsi al fascino di Cassano Irpino, il borgo delle sorgenti e del buon vivere.

Al centro della più importante area territoriale del Mezzogiorno per l'approvvigionamento idrico, si offre al visitatore il fascino ovattato di un luogo dalla bellezza incontaminata.

Il Borgo, di chiara origine romana, conserva la caratteristica impronta medievale con le stradine strette che si rincorrono fino a comporre una spirale.

Alla sommità della collina si erge il Castello, circondato dall'antica cinta muraria a difesa della Cittadella, composta dalle tipiche case che raccontano di una civiltà contadina custodita con fierezza.

Tra i tanti luoghi di culto è possibile ammirare un'opera di straordinario valore storico e religioso: all'interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie, infatti, si trova la secolare Scala Santa, che con bolla papale fu equiparata alla Basilica di San Giovanni in Laterano per quanto attiene alle indulgenze plenarie.

Ai piedi del paese, custodita da una cupola argentata, è possibile scoprire il fascino inatteso di una delle più belle sorgenti d'Italia: Poilentina.

A Cassano Irpino, infatti, è presente un gruppo sorgentizio composto da 4 sorgenti che costituiscono il chilometro zero dell'Acquedotto Pugliese, il più esteso sistema acquedottistico d'Europa che alimenta tre regioni del Sud.





Foto nr.: 31

50°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
AIL
ASSOCIAZIONE
ITALIANA CONTRO
LE LEUCEMIE, LINFOMI
E MIELOMA



Nel 1969 avere un tumore del sangue significava, in moltissimi casi, non avere un futuro. Oggi un paziente non solo può pensare ad un domani libero dalla malattia, ma può tornare ad avere una buona qualità di vita. L'AIL, Associazione Italiana contro le Leucemie, i Linfomi e il Mieloma da 50 anni si impegna per costruire il futuro dei pazienti ematologici.





Foto nr.: 32

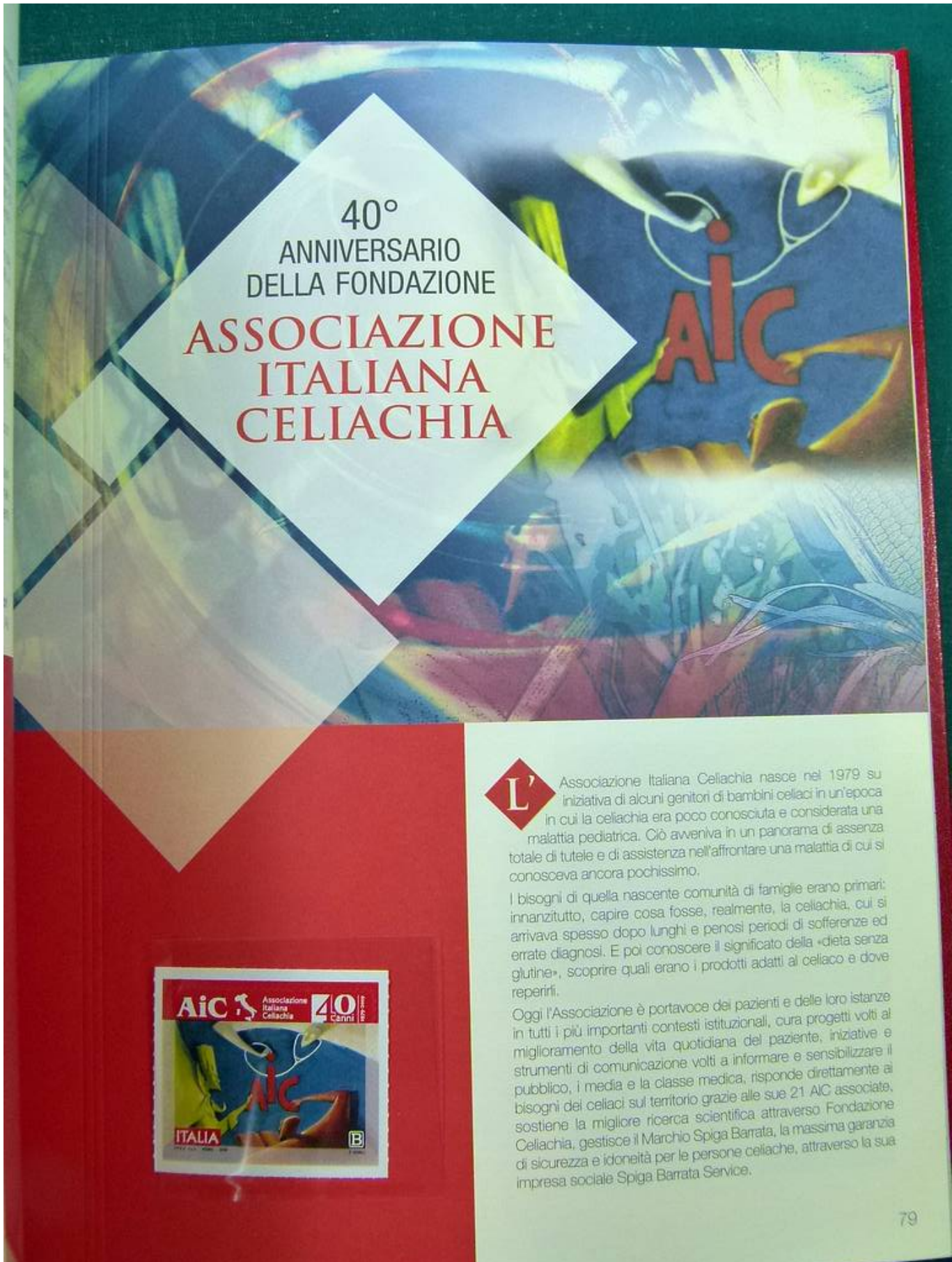




Foto nr.: 33



75° ANNIVERSARIO SBARCO ALLEATO DI ANZIO

Alle prime ore del 22 gennaio 1944 un convoglio di 230 navi, due divisioni di fanteria, una Americana ed una Britannica, complessivamente 36.034 uomini e 3.069 veicoli, sbarcano nel tratto di costa compreso tra Nord e Sud di Anzio. La prima divisione inglese sulla spiaggia tra Tor Caldara e Lido del Pini, in codice "Peter Beach," nell'area portuale, in codice "Yellow Beach", le truppe americane della Rangers Force presero terra per prime non incontrando resistenza da parte del nemico. Sulla spiaggia di Levante, Riviera Zanardelli, presso il "Paradiso sul Mare" i Rangers stabiliscono il loro Comando. Si dava così il via all'operazione "Shingle", voluta strenuamente da W. Churchill e approvata durante la conferenza di Marrakech del 7 - 8 gennaio 1944.

Alle due divisioni si erano aggiunte altre forze costituite da reparti dei Genieri e da un gruppo di assalto dei Rangers, che occuparono il Porto mentre due navi lanciarazzi concentravano un fuoco intensissimo sulle spiagge individuate per lo sbarco.

Era una notte chiara ma fredda, come spesso accade in gennaio sulle coste del Tirreno, ma dopo pochi giorni purtroppo iniziavano le grandi piogge con i conseguenti allagamenti che al Fosso della Moletta causarono disagi infiniti e difficoltà enormi al proseguimento delle operazioni. Oggi si scrive ancora molto e si disserta sul perché le forze sbarcate ad Anzio non abbiano occupato subito Roma, considerato che nella zona non vi erano truppe tedesche, benché una loro divisione corazzata avesse stazionato ad Anzio fino a 48 ore prima e poi inviata a Cassino. Dalla documentazione ufficiale risulta che le istruzioni, seppure vaghe, impartite al Gen. John P. Lucas, al comando del VI corpo d'Armata (che faceva parte della V armata comandata dal Gen. Mark Clark, mentre il resto delle forze alleate era sotto il comando del Gen. Harold Alexander) prevedevano "di tagliare le principali linee di comunicazione dei Colli Albani e minacciare da tergo il XIV Corpo d'Armata tedesco a Cassino".





Foto nr.: 34



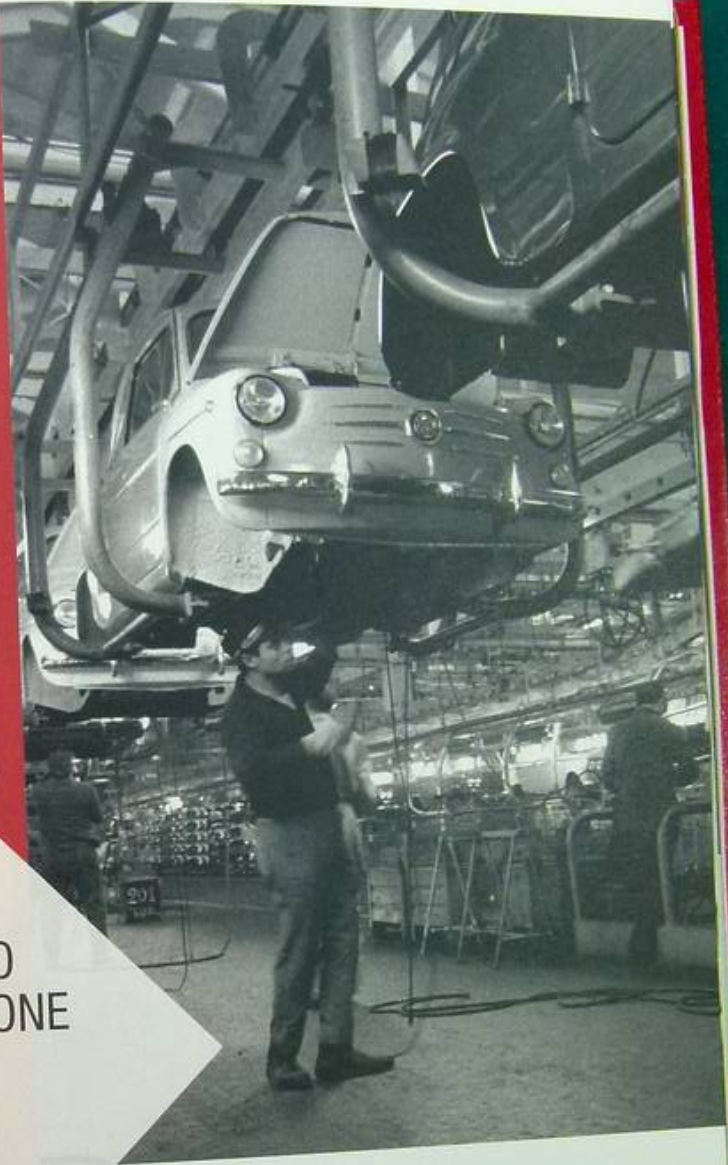


Foto nr.: 35





Foto nr.: 36



120°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
FIAT

La storia di Fiat è stata il motore di molteplici altri avvenimenti: è una vicenda che supera i confini dell'automobilismo per entrare nel quotidiano non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo. Fiat è sinonimo di mobilità e dunque di libertà, un marchio capace di evolvere nel tempo, di accompagnare le generazioni e di entrare nel profondo dell'immaginario collettivo. C'è una Fiat nei ricordi di ogni italiano di oggi, come nei ricordi delle generazioni che l'hanno preceduto. C'è una Fiat nei nostri viaggi, ovviamente, come nei libri, nei film, nelle fotografie.

Un marchio capace, soprattutto, di anticipare da sempre i tempi e di guidare il processo della motorizzazione di massa che ha segnato il secolo scorso e rivoluzionato la vita dell'uomo, rendendola allo stesso tempo più semplice e più avventurosa e favorendo connessioni impensabili.



Foto nr.: 37





Foto nr.: 38

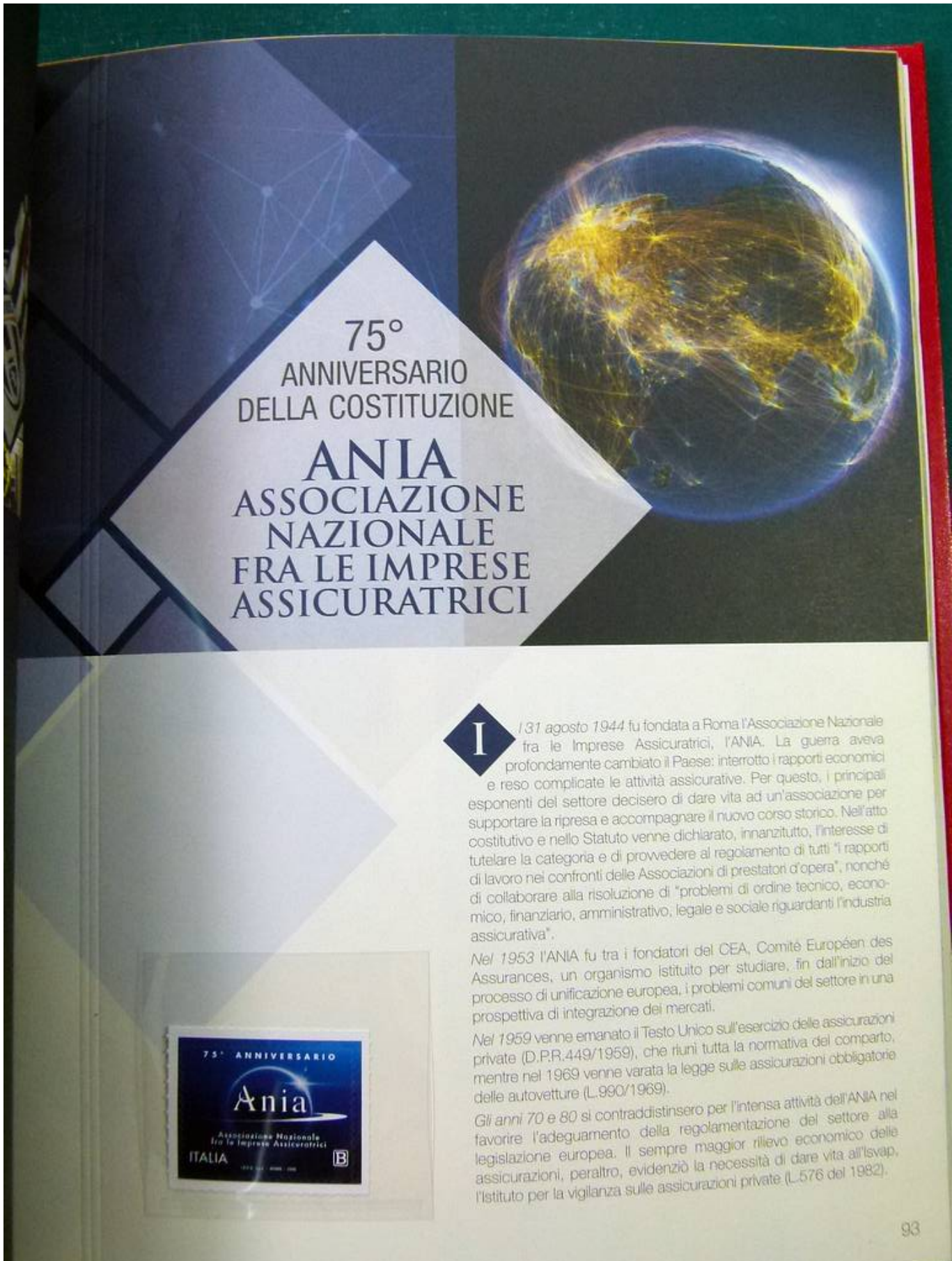




Foto nr.: 39



CODICE ROMANO CARRATELLI (FINE XVI SECOLO)

Biblioteca Romano Carratelli

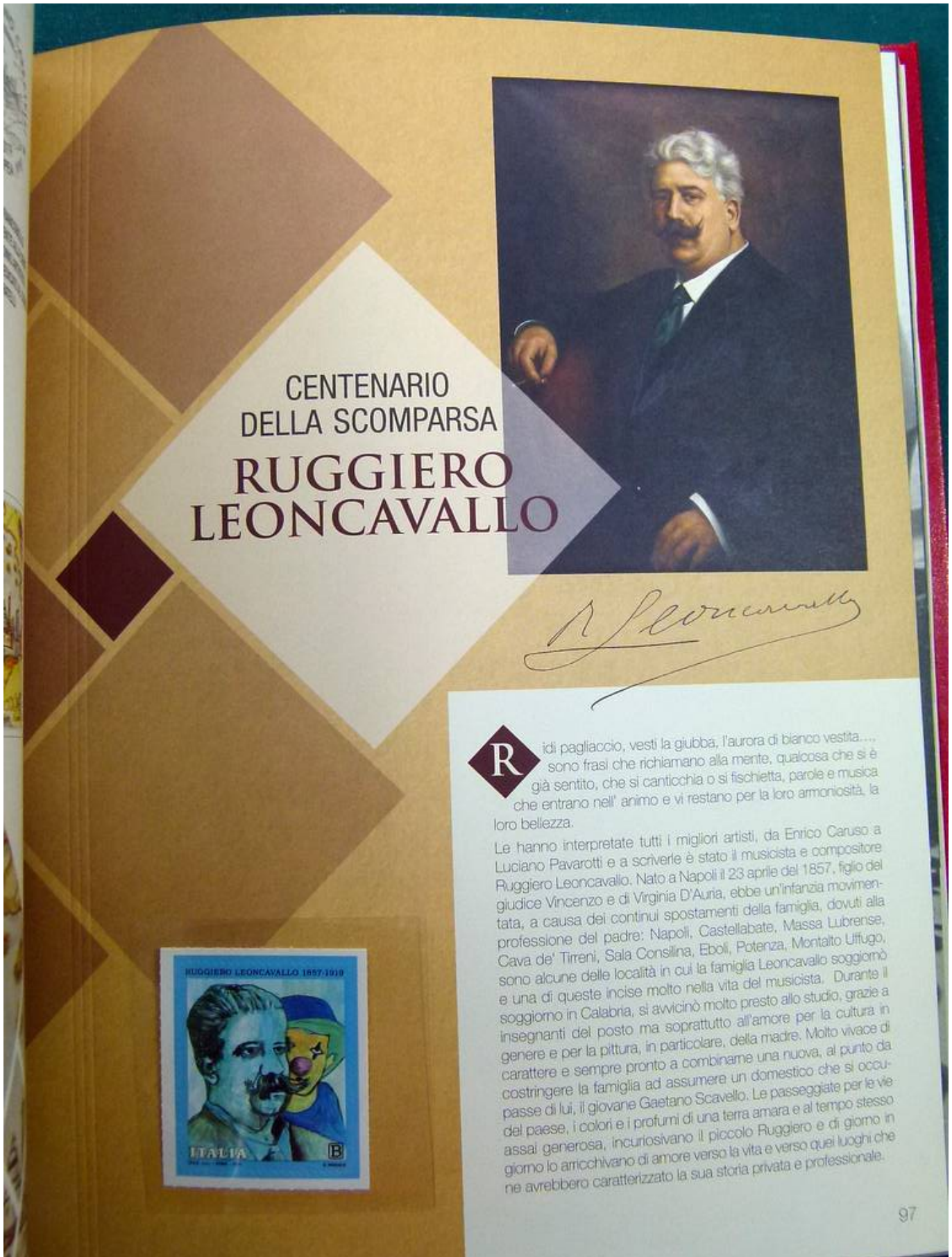
Codice manoscritto cartaceo, anepigrafo, cinquecentesco con legatura coeva in pergamena rigida, titoli manoscritti al dorso da schedatura bibliotecaria, restauri per mancanze non gravi. Il manoscritto contiene 99 disegni acquerellati di fattura pregevole a mezza pagina, la gran parte con testo illustrativo in elegante grafia corsiva cancelleresca dell'epoca, testo vergato con inchiostro ferrogallo-tannico di color seppia con le caratteristiche storizzate degli inchiostri in uso nella seconda metà del '500. La datazione di stesura è stimata all'ultimo decennio del XVI secolo.

È un manoscritto di straordinaria freschezza e bellezza che rappresenta ed illustra il problema della difesa della zona costiera di Calabria Ultra attraverso la raffigurazione delle città fortificate, dei castelli, delle torri e del territorio. La rappresentazione delle torri è corredata da note illustrative minuziose e descrittive dei luoghi, dei posti, delle distanze, delle tipologie costruttive, dei costi, dei torrieri e dei cavallari; talvolta anche accenni ai Signori del posto, a chi ne aveva ordinato la costruzione nonché ai costruttori. Quindi si tratta di un documento ricco di notizie utili agli studi per i necessari riscontri documentali.

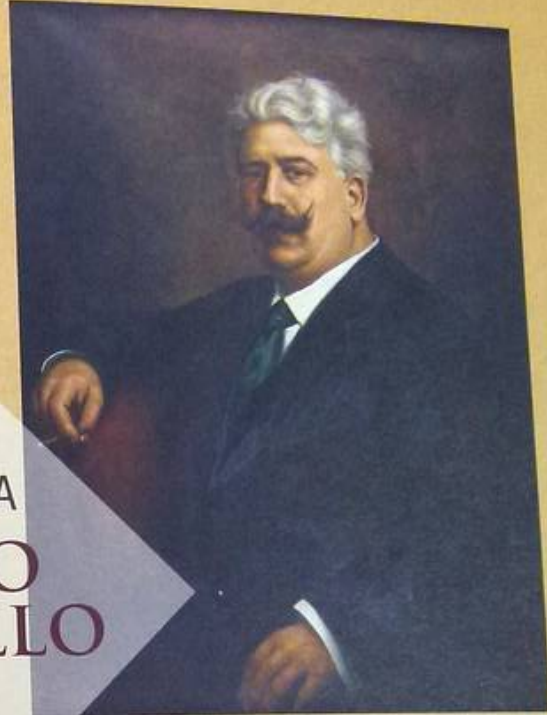
In particolare vengono poi riportate le tipologie e le caratteristiche delle torri esistenti ed in costruzione individuando, altresì, i luoghi ove sarebbe stato necessario realizzare nuove torri per le quali viene redatto il progetto ed indicata la possibile spesa.



Foto nr.: 40



CENTENARIO DELLA SCOMPARSA RUGGIERO LEONCAVALLO



R. Leoncavallo

Ridi pagliaccio, vesti la giubba, l'aurora di bianco vestita....
sono frasi che richiamano alla mente, qualcosa che si è
già sentito, che si canticchia o si fischietta, parole e musica
che entrano nell'animo e vi restano per la loro armoniosità, la
loro bellezza.

Le hanno interpretate tutti i migliori artisti, da Enrico Caruso a
Luciano Pavarotti e a scriverle è stato il musicista e compositore
Ruggiero Leoncavallo. Nato a Napoli il 23 aprile del 1857, figlio del
giudice Vincenzo e di Virginia D'Auria, ebbe un'infanzia movimen-
tata, a causa dei continui spostamenti della famiglia, dovuti alla
professione del padre: Napoli, Castellabate, Massa Lubrese,
Cava de' Tirreni, Sala Consilina, Eboli, Potenza, Montalto Uffugo,
sono alcune delle località in cui la famiglia Leoncavallo soggiornò
e una di queste incise molto nella vita del musicista. Durante il
soggiorno in Calabria, si avvicinò molto presto allo studio, grazie a
insegnanti del posto ma soprattutto all'amore per la cultura in
genere e per la pittura, in particolare, della madre. Molto vivace di
carattere e sempre pronto a combinare una nuova, al punto da
costringere la famiglia ad assumere un domestico che si occu-
passe di lui, il giovane Gaetano Scavello. Le passeggiate per le vie
del paese, i colori e i profumi di una terra amara e al tempo stesso
assai generosa, incuriosivano il piccolo Ruggiero e di giorno in
giorno lo arricchivano di amore verso la vita e verso quei luoghi che
ne avrebbero caratterizzato la sua storia privata e professionale.



Foto nr.: 41

CENTENARIO DELLA NASCITA GIANNI BRERA

I comici riescono a dire la verità con una battuta: al GIOIAN si permetteva tutto perché chi lo conosceva sapeva bene che qualsiasi durezza da parte sua veniva dalla benevolenza e dalla pietà (un tipo di pietas verso il genere umano, non verso gli dei). Per questo, a volte sembrava persino non rendersi conto della ruvidezza delle sue parole.

Paradossalmente, proprio perché viveva di parole, sapeva che possono esprimere fino a un certo punto, e che sono l'apparenza del vero. Vero. Era come se dicesse al tempo stesso: io sono un maestro delle parole, ma non devi offenderti per le mie parole.

Poiché "non credeva ai miracoli ma li sapeva fare", in fin dei conti è stato capito, credo.

Per questo certe sue posizioni venivano così facilmente fraintese o prese per il verso sbagliato.

L'invidia serve a spingerci a migliorare nell'emulazione dei migliori. Siamo al mondo per servire gli altri attraverso il nostro lavoro.

Viverci insieme era molto difficile, come è difficile vivere con le persone di successo.

Ha delegato la nostra educazione quando eravamo piccoli. *El gh'era no*, e basta.

Da giovane diceva che ci sono due tipi di padri: quelli che stanno con i figli e non lavorano per il loro benessere e quelli che lavorano e non stanno con loro.





Foto nr.: 42





Foto nr.: 43

CENTENARIO DELLA NASCITA FAUSTO COPPI

Angelo Fausto Coppi nasce a Castellania (oggi Castellania Coppi), un piccolo paese sulle colline tortonesi in provincia di Alessandria, il 15 settembre 1919, quarto figlio di Domenico e Angiolina Boveri, agricoltori, dopo i fratelli Livio, Claudina (Dina), Maria e prima di Serse. Disputa la sua prima corsa a Novi Ligure, nella categoria Allievi, nel 1933 non ancora quindicenne. Ottiene la prima vittoria nel 1937 con i colori del F.G.C. di Novi Ligure. Passa dilettante nel 1938 con il Dopolavoro Aziendale Montecatini di Spinetta Marengo ottenendo due vittorie. Nel 1939, con la maglia del OND Tortona, esordisce nella categoria degli Indipendenti vincendo sette gare, sempre per distacco. Sotto la guida di Biagio Cavanna, massaggiatore cieco già allenatore di Costante Girardengo, partecipa alla prima corsa con i Professionisti (Giro di Toscana) giungendo terzo, gara vinta da Gino Bartali capitano della Legnano, squadra che lo ingaggia, come gregario, nel 1940. Nello stesso anno, a sorpresa conquista la Maglia Rosa vincendo il suo primo Giro d'Italia. Seguiranno nello stesso anno e negli anni successivi, da militare, durante il periodo bellico, numerose vittorie sia su strada che su pista. Nel 1942 al Velodromo Vigorelli di Milano conquista il Record Mondiale dell'ora.

Soldato in Africa, nel 1943, viene fatto prigioniero dagli Inglesi.





Foto nr.: 44

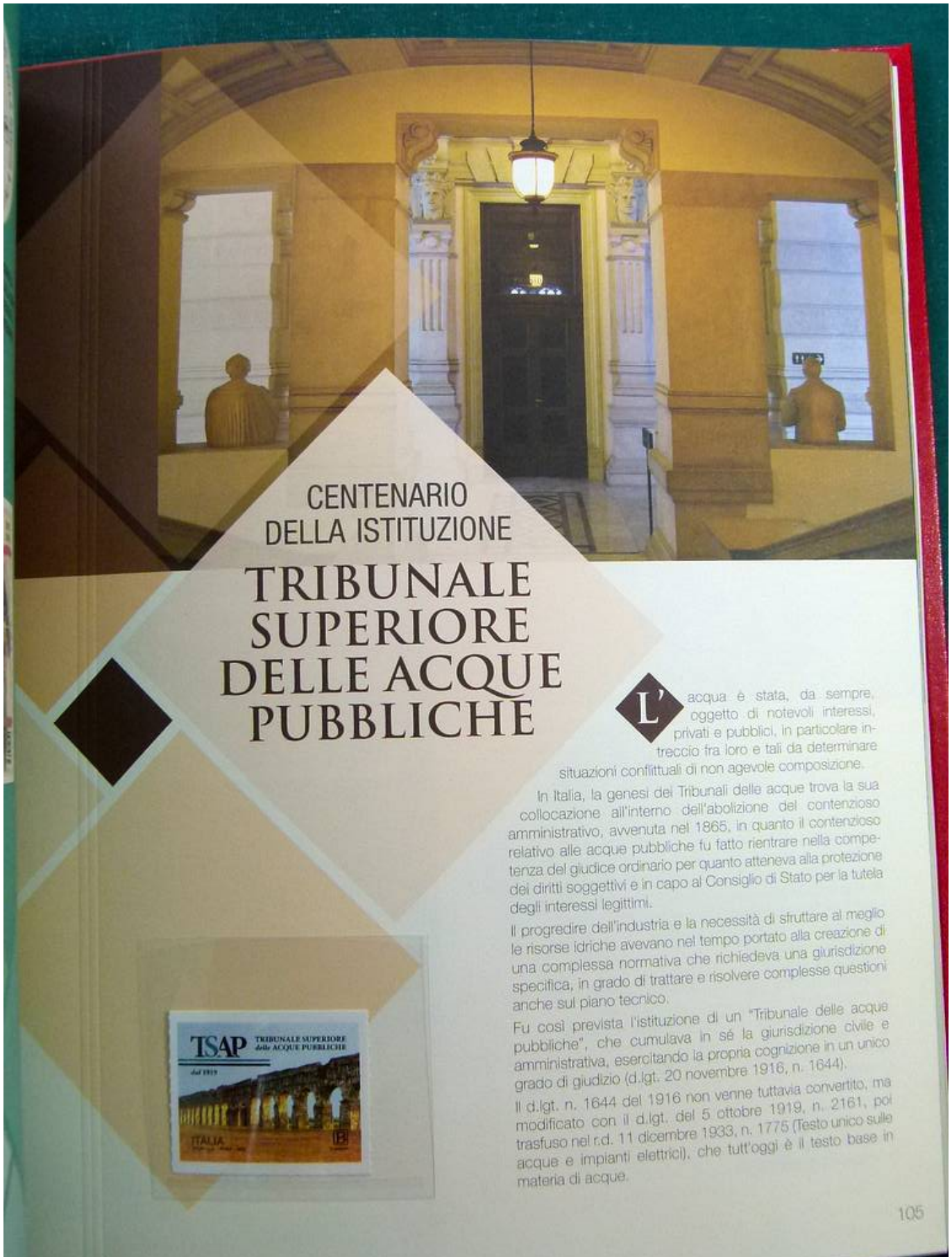




Foto nr.: 45



Il 10 ottobre u.s. a Bruxelles nella sede del Parlamento Europeo e il 12 ottobre a Parigi nella sede dell'Hotel de Ville, l'Associazione RECEVIN, alla quale partecipano 800 Città del Vino Europee, ha riconosciuto ai Comuni di Castelvenere, Guardia Sanframondi, Sant'Agata de' Goti, Solopaca e Torrecuso il titolo di EUROPEAN WINE CITY 2019 - "Sannio-Falanghina". Negli ultimi 20 anni solo le città di Marsala e Conegliano-Valdobbiadene hanno ottenuto in Italia tale ambito riconoscimento, che molto ha contribuito a valorizzare quelle terre. All'orgoglio di ogni cittadino della provincia di Benevento si unisce l'impegno di 24 cittadine sannite, capofila Guardia Sanframondi, Castelvenere, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Torrecuso ed ovviamente il capoluogo Benevento, che durante quest'anno 2019 adotteranno PUC condivisi ed un unico Statuto Intercomunale del Paesaggio Rurale; vale a dire regole condivise di salvaguardia e valorizzazione del territorio viticolo. "Sannio-Falanghina" rappresenta il riconoscimento di un lungo lavoro di qualificazione svolto da 11.000 imprenditori vitivinicoli sanniti che con il loro impegno hanno costruito una reputazione territoriale, solo ora premiata da Recevin. La coltura della vite, infatti, risulta diffusa in

Campania sin dal periodo Greco-Romano, in particolare nel Sannio beneventano la messa in opera di vigneti ha caratterizzato in modo indelebile il paesaggio, determinando anche la distribuzione degli insediamenti: In questo lembo della Campania, la cultura vitivinicola è caratterizzata da una tradizione storica consolidata, che ha prodotto nel tempo un paesaggio rurale di particolare bellezza e una vera e propria "cultura della vite e del vino", profondamente radicata nelle comunità locali che assegna alla provincia beneventana la leadership nel comparto vitivinicolo della Campania. La vite, in definitiva, è il segno inequivocabile dell'identità culturale e sociale dell'intera comunità sannita ed in particolare dei comuni di: Guardia Sanframondi, Castelvenere, Sant'Agata de' Goti, Solopaca e Torrecuso. Ambasciatrice e vessillo di questo successo è senza dubbio la Falanghina. La Falanghina sta riscuotendo un enorme successo commerciale, anche grazie alla sua spiccata versatilità che permette di produrre accanto ai vini fermi, anche passiti e soprattutto spumanti. Forse nessun vitigno riesce ad esprimere meglio l'anima del palato campano e di quello sannita in modo particolare, tanto da ottenere la certificazione di qualità di Falanghina del Sannio DOP.



Foto nr.: 46

60°
ANNIVERSARIO
DELLA SCOMPARSA
**ENRICO
DE NICOLA**

Enrico De Nicola rappresenta, senza ombra di dubbio, una delle figure maggiormente significative della storia istituzionale italiana – prima, durante gli anni del Regno d'Italia, come deputato e senatore; poi, alla guida della neonata Repubblica Italiana, nel 1948, come *primo Presidente*, e, successivamente Senatore a vita – nonché personaggio di spicco dell'intero Novecento. Nato il 9 novembre del 1877, a Napoli, da Angelo e Concetta Capranica, il giovane Enrico, frequentò il liceo classico Antonio Genovesi, conseguendo nel 1896 la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Napoli, e, mostrando sin da subito una grande passione ed inclinazione alla scienza penalistica, al punto da essere considerato tra i migliori avvocati penalisti di fama nazionale. Una vita intensa, trascorsa nel continuo amore per la professione forense – che mai abbandonò - e la concomitante passione politica che, sin da giovanissimo, lo condusse a svolgere numerosi ruoli, e a ricoprire diversi e prestigiosi incarichi. Di orientamento giolittiano, nel 1907 visse la prima esperienza amministrativa, al consiglio comunale di Napoli, mentre due anni più tardi fu eletto per la prima volta deputato, nel collegio di Afragola, per la XXIII legislatura e riconfermato anche per la successiva nel 1913. Due volte *Sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie* nel governo Giolitti IV e al *Ministero del Tesoro* nel governo Orlando. Ma il vero riconoscimento alle tante fatiche e agli innumerevoli meriti politici gli venne nel 1946 quando fu riconosciuto – dopo attento e minuzioso lavoro diplomatico – il più idoneo a svolgere il ruolo di *Capo Provisorio dello Stato*, dopo i disastri e gli orrori della guerra, da parte di tutti i vertici dei principali partiti politici del tempo.

109



Foto nr.: 47

CANTAUTORI
ITALIANI
**GIORGIO
GABER**



G iorgio Gaberscik, in arte Gaber, nasce a Milano il 25 gennaio 1939.

Dopo l'esordio come chitarrista di Adriano Celentano, all'età di diciannove anni firma il primo contratto discografico per la Ricordi e incide il 45 giri "Ciao ti dirò".

Gli anni sessanta lo vedono indiscusso e autorevole protagonista dello spettacolo italiano con numerosissime incisioni discografiche e con un'intensa attività televisiva anche nel ruolo di conduttore di diversi programmi di grande spessore e successo: "Canzoni da mezza sera" (1962); "Canzoniere minimo" (1963); "Questo e quello" (1964); "Diamoci del tu" (1967); "...E noi qui" (1970).

Sono gli anni della fortunata collaborazione con lo scrittore Umberto Simonetta, co-autore dei suoi più importanti e popolari successi discografici, e delle prime frequentazioni col pittore Sandro Luporini.

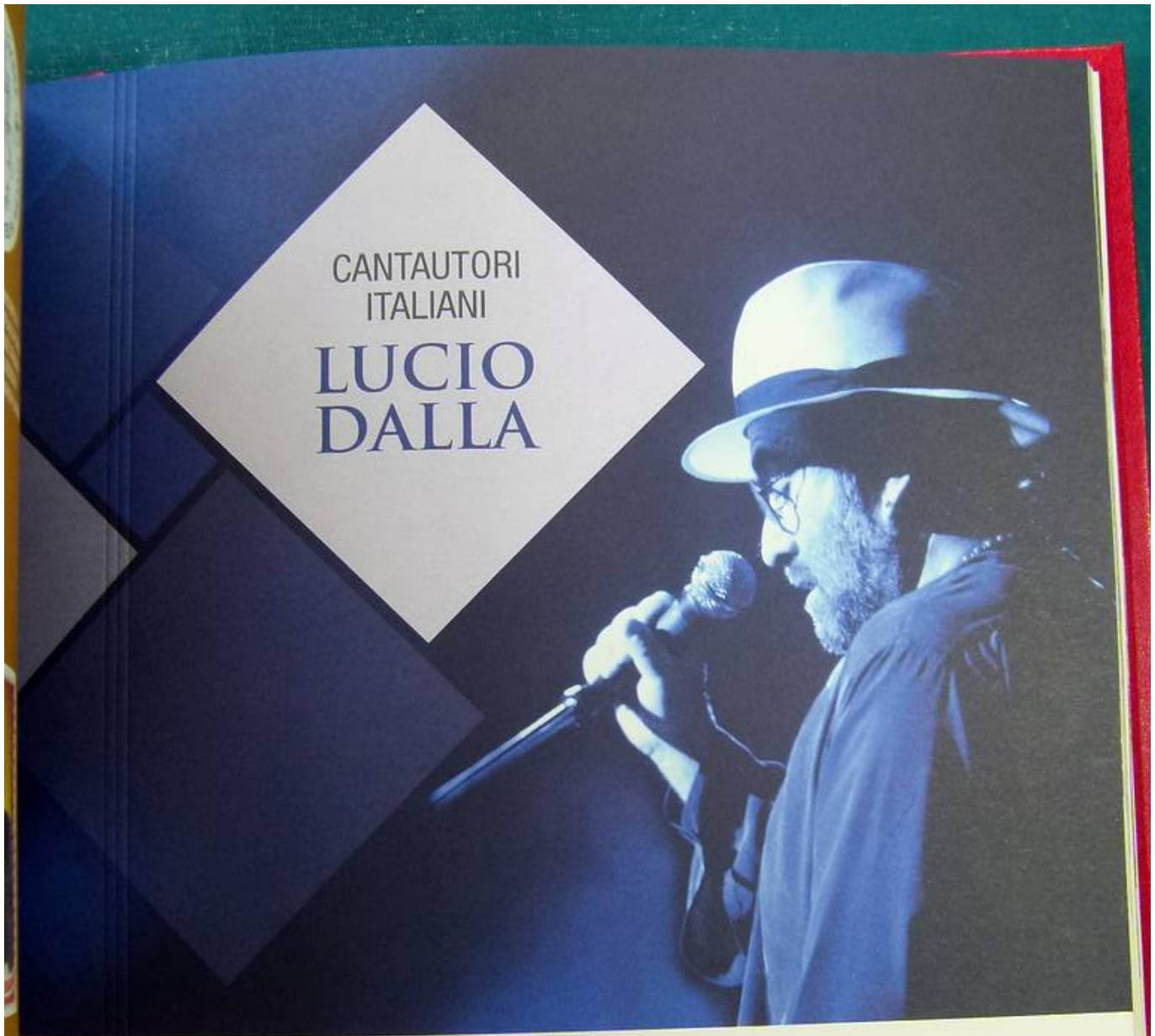
Ed è proprio con Luporini che Gaber, a partire dal 1970, cambia decisamente strada creando l'inedita forma artistica del "Teatro Canzone" che porta in scena dal 1970 al 2000.

Appartengono a questo lungo periodo, interamente dedicato all'attività teatrale, gli spettacoli di Teatro-Canzone "Far finta di essere sani", "Libertà obbligatoria", "Polli di allevamento", "E pensare che c'era il pensiero"; gli spettacoli di prosa e del cosiddetto "teatro d'evocazione": "Il Grigio", "Parlami d'amore Mariù"; le regie e le produzioni riferite ad altri artisti (Ombretta Colli, Enzo Jannacci, Beppe Grillo, Arturo Brachetti) oltre alla direzione artistica dei teatri di Venezia e la manifestazione "Professione Comico" che fu trampolino di lancio per molti degli attuali protagonisti della comicità italiana.

Le repliche realizzate nei trent'anni di attività di palcoscenico sono state oltre cinquemila.



Foto nr.: 48



CANTAUTORI
ITALIANI
LUCIO
DALLA

Lucio Dalla è nato a Bologna il 4/3/43; data che è entrata nella storia della musica italiana come titolo di una delle sue più famose, ironiche e commoventi canzoni.

Cantautore, compositore e musicista, ha arricchito il mondo con le melodie e la poetica delle sue storie. Ma Lucio Dalla è stato anche attore e regista, appassionato ed esperto d'arte, innamorato del cinema e della fotografia e affascinato dalla poesia. Al centro della sua vita c'è stata sempre l'arte, di cui si è nutrito, che lo ha ispirato e che egli stesso ha alimentato con una produzione artistica acclamata a livello mondiale, eterogenea e ricchissima.

Era un ragazzino e già suonava il clarinetto da "grande". La descrizione perfetta del suo talento è nella leggenda della confessione di Pupi Avati che, quando sulla scena di una Bologna capitale del jazz europeo arrivò Dalla, prima pensò di ucciderlo per l'invidia poi, più saggiamente, lasciò il clarinetto per dedicarsi al cinema.





Foto nr.: 49

CANTAUTORI ITALIANI PINO DANIELE



Nella storia delle culture musicali italiane del secondo Novecento esiste un "prima" e un "dopo" Pino Daniele (Napoli, 19 marzo 1955 – Roma, 4 gennaio 2015). La sua attività costituisce un vero e proprio spartiacque tra gli anni della canzone melodica, dei Festival e l'avvento di *Terra mia* del 1977 che, aggiornando la lezione di Nisa e Carosone, introduce un nuovo modo di fare musica. Un metodo inclusivo che parte dalla capacità di ascolto del paesaggio sonoro del centro storico di Napoli in cui è immerso – con voci di ambulanti, richiami e brusii dei vicoli, urla, filastrocche, serenate a *fronn'e limone*, litanie – e dalla possibilità di creare un dialogo con diversi filoni musicali, in particolare con il blues e il jazz.

La sua musica è uno sterminato atlante sonoro da percorrere nello spazio e nel tempo, preferibilmente a bordo di un *ferryboat*, fra suoni e gesti a Sud del mondo: dai mercati di Napoli a quelli della Medina, da Cuba a Bahia, fino al Brasile; magari facendo anche qualche salto nel passato per godere il fascino di un madrigale di Carlo Gesualdo da Venosa. Si tratta di tappe e spostamenti percorsi, in ogni caso, sempre in compagnia della sua inseparabile chitarra che, come un'antenna ad alta fedeltà, gli consente di captare ogni sottile sfumatura delle pratiche sonore in cui si imbatte e di condividere esperienze con grandi miti: Eric Clapton, Pat Metheny, Al Di Meola.

Sul piano compositivo Daniele perfrustra senza pregiudizi, ora da apprendista eretico ora da mascalzone latino, un'ampia varietà di forme e pratiche musicali che impedisce l'adozione di una singola definizione: un po' nero a metà, funky, jazz, rock, blues, tropicale, afro, world...! Ogni suo brano è sempre dotato di una grande identità e di una sofisticata cura dell'aspetto armonico lontano da schemi stereotipati.

La vera essenza di Pino Daniele è quella del compositore che non antepone il testo verbale a quello musicale. Spesso i due piani nascono insieme creando, specie per i brani in dialetto, uno speciale equilibrio che utilizza ora la grande sonorità del testo, come quella dei venditori ambulanti («Furtunato 'o tarallaro





Foto nr.: 50



EUROPA
2019
CARDELLINO
& AQUILA
DI BONELLI

Il Cardellino e l'Aquila di Bonelli: due splendidi uccelli selvatici, protetti dall'Unione europea con una specifica direttiva (la Direttiva Uccelli, del 1979) e tutelati dalla legge italiana. Due specie molto diverse ma preziose e di grande fascino, che il Ministero dello Sviluppo Economico ha deciso di celebrare, assieme alla Lipu, la Lega italiana protezione uccelli.

Il Cardellino (*Carduelis carduelis*) è un passeriforme dall'aspetto inconfondibile, per la sua livrea variopinta e sgargiante, la testa nera, la faccia rossa, il corpo beige, le ali nere e gialle. Migratore regolare e svernante, si nutre di semi (soprattutto cardo e girasole) ed è ancora molto diffuso in Italia, dove vive in aree alberate e in ambienti urbani.

La fase riproduttiva del Cardellino inizia tra la primavera e la prima estate: una coppia di cardellini può produrre fino a tre covate l'anno, con la femmina che depone da 2 a 7 uova maculate, che cova per circa 12 giorni. Il nido viene costruito generalmente a media altezza, alle estremità dei rami di abeti e altre conifere o su alberi da frutto.



Foto nr.: 51



150°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
ARSENALE MILITARE
MARITTIMO
DI LA SPEZIA

Il 28 agosto 2019 ricorre il 150° Anniversario della fondazione dell'Arsenale Militare Marittimo della Spezia. L'Anniversario sarà celebrato il 9 ottobre realizzando, oltre alla Cerimonia d'Inaugurazione, anche una serie di eventi a carattere storico-culturale e, nei giorni successivi, l'apertura dello stabilimento di lavoro a favore della popolazione in occasione delle giornate FAI d'autunno a testimonianza del connubio indissolubile della Marina con la città della Spezia: La costruzione dell'Arsenale costituì infatti un fondamentale punto di svolta nella storia della città.

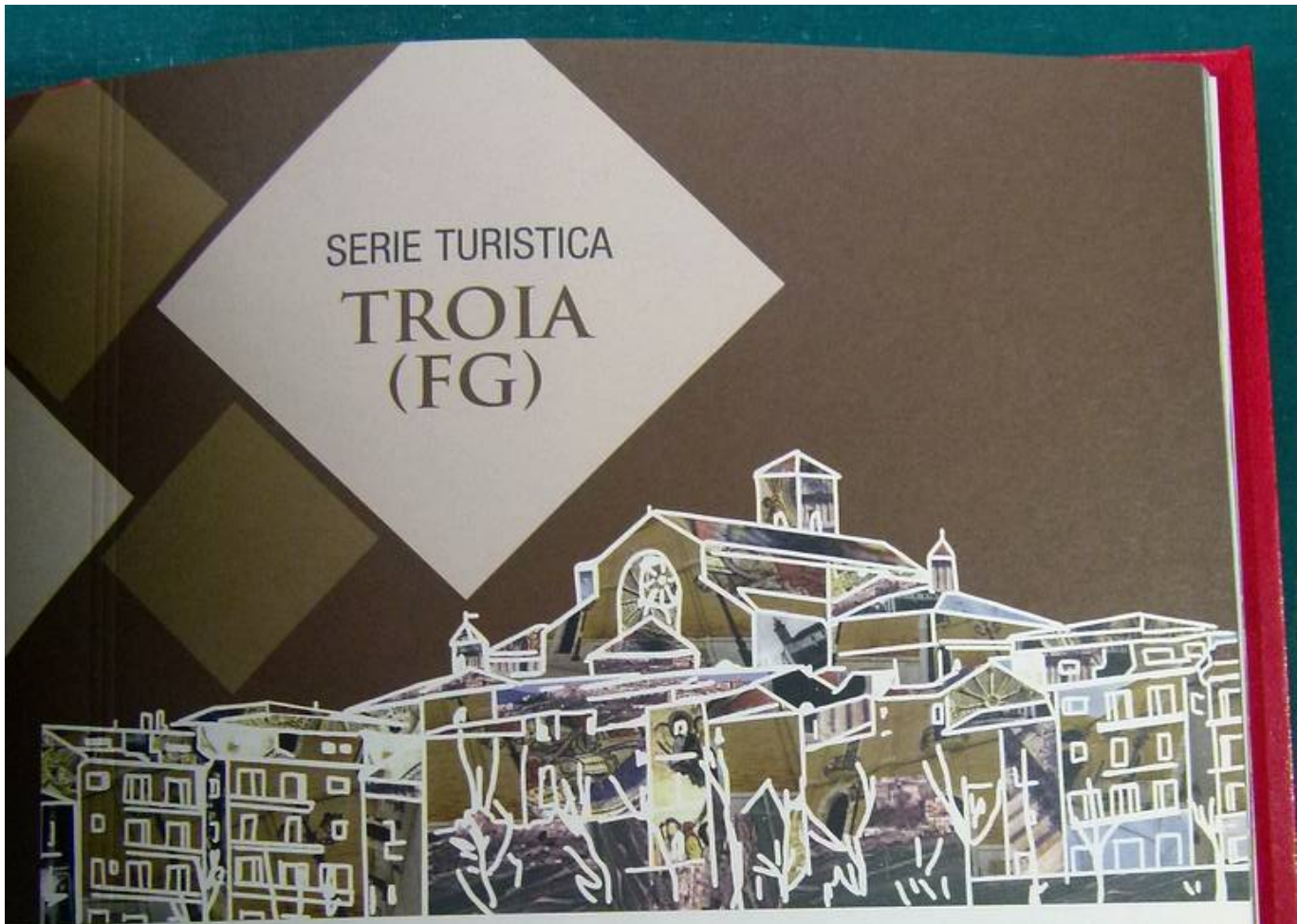
Tutto ebbe inizio agli albori del XIX secolo, quando Napoleone decise che La Spezia doveva essere la Base Navale principale della flotta francese nel Mediterraneo e doveva comprendere un grande Arsenale, da realizzarsi nell'area del Varignano. Il progetto fu accantonato con la caduta del suo ideatore e toccò al Cavour, alle prese con la realizzazione del sogno unitario, riprenderne l'idea affidando al Maggiore del Genio Domenico Chiodo l'incarico di preparare un nuovo progetto, a partire da quello napoleonico.

Ben presto fu evidente che l'area del Varignano non poteva essere sufficiente a soddisfare le necessità della nuova flotta unitaria, nata dall'aggregazione di quelle del Regno di Sardegna, del Regno delle Due Sicilie e del Granducato di Toscana. Chiodo propose quindi di ripensare completamente l'opera, collocandola nella porzione occidentale del golfo, in prossimità dell'abitato di Marola.

Il nuovo progetto convinse Cavour che svolse personalmente un sopralluogo alla Spezia nell'aprile del 1860 e si impegnò affinché venisse approvato a tempo di record.



Foto nr.: 52



SERIE TURISTICA
TROIA
(FG)

Troia ha origini antiche. La sua fondazione è senz'altro da ricollegarsi alla distruzione della splendida e popolosa Città di Aecae, operata dall'imperatore di Bisanzio, Costante II, nel 663. In quell'anno, dopo aver devastato la Puglia, Costante si recò a Benevento e si spinse fino a Roma; poi decise di fissare la sua dimora a Siracusa, in Sicilia, per farne la nuova capitale dell'impero. Ma nel 668 Costante morì. Fu allora che i superstiti di Aecae costruirono sulle rovine dell'antica Città o, probabilmente, spostandosi a un miglio di distanza sulla vicina collina, una nuova città o piuttosto una borgata cui fu dato il nome di TROJA, forse dal nome del luogo o come segno di buon auspicio perché vi trovarono una troja che allattava dei porcellini. Ma la nuova borgata non ebbe storia.

Nel dicembre del 1017 giunse in Puglia il catapano Bubagano che, dovendo scegliere un sito adatto per le sue truppe in questo territorio, si fermò sulla collina dove fece costruire solide mura e case per i suoi abitanti.

La nuova città, sorta sui luoghi detti *Castra Hannibalis*, fu un punto di riferimento assai importante per i Greci nel Meridione; se appare popolata da 12.000 abitanti e governata come le città greche. Lo stemma era forse un cavallo, così come lo ebbero Napoli e Albalonga, a ricordo della Troia antica della Grecia.

In seguito Troia ebbe per stemma una scrofa, una troja con 7 porcellini. Nel 1536 poi, con privilegio di Carlo V, ebbe un nuovo stemma che fu un vaso con corona d'oro e cinque serpenti di argento, in campo azzurro.





Foto nr.: 53

SERIE TURISTICA
PORTOFERRAIO
(LI)

Portoferraio, capoluogo dell'isola d'Elba, offre ai suoi ospiti spiagge di ogni tipo, scogliere e un mare cristallino. La Biodola, una lunga striscia di sabbia dorata, è una delle spiagge più famose e frequentate dell'isola, mentre Le Ghiaie, Cala dei Frati, Padulella, Capo Bianco, Sottobomba, Seccione, Acquaviva, Sorgente, Sansone sono spiagge e scogliere bianche che da Portoferraio si susseguono, una dietro l'altra, sino al suggestivo promontorio dell'Enfola. Delimitata dalla spiaggia delle Viste, dal mare attorno all'isolotto dello Scoglietto, e dalla spiaggia di Capo Bianco, la riserva naturale biologica marina permette di ammirare dalla riva la trasparenza dell'acqua della costa occidentale. A sorpresa appaiono colori marini diversi a seconda dei fondali: ghiaie bianche, sabbia mista a banchi di posidonia, scogli a pelo d'acqua creano specchi verdi, turchesi, azzurri di ogni tonalità e limpidezza. Uno scenario spesso paragonato a quello dei Caraibi, anche perché si nuota in mezzo a pesci di ogni specie.

Le insenature marine sono tutte immerse nel verde della macchia mediterranea: lecci, pini, vecchie querce, ginestre e piante di fiori selvatici, caratterizzano strade e sentieri che portano al mare.

Un tuffo nel blu e nel verde dunque, ma anche nella storia. Portoferraio fu fondata da Cosimo de' Medici nel 1548, come città fortificata e la chiamò Cosmopoli. Oggi è possibile visitare i bastioni e il Forte Falcone, da lui edificati, che dominano il centro storico.

Portoferraio è un anfiteatro che scende fino al mare. E, lambito per tre lati dal mare, sorge il Complesso della Linguella, dove hanno sede il museo archeologico e i resti di una villa romana. Numerose sul territorio sono, infatti, le testimonianze di epoca etrusca e romana. Sul promontorio delle Grotte, affacciato sul golfo, a dominare tutto il braccio di mare compreso tra il litorale di Piombino e la rada di Portoferraio, è possibile visitare quanto rimane della Villa Romana delle Grotte.

ITALIA PORTOFERRAIO



Foto nr.: 54



SERIE TURISTICA
ORBETELLO
(GR)

Orbetello, in provincia di Grosseto, è una fra le zone meta privilegiata di vacanze balneari grazie alla bellezza delle spiagge dorate e alla trasparenza del mare. Per gli amanti della bicicletta, da Orbetello è possibile percorrere la pista ciclabile che consente di raggiungere la spiaggia della Feniglia, lunga 7 km, che è una delle due strisce di sabbia che collegano l'Argentario alla terra ferma. L'arenile è fine e candido, sono presenti stabilimenti balneari con una buona parte di spiaggia a libero accesso, con zone dog friendly. La costa in alcuni tratti è selvaggia, circondata da paesaggi, ambienti marini e terrestri incantevoli, da esplorare sia a piedi che in bicicletta.

L'altra striscia di sabbia che collega la costa di Orbetello all'Argentario, è la spiaggia della Giannella, fornita di stabilimenti balneari e particolarmente adatta alla balneazione dei bambini, con l'opportunità di momenti di divertimento per gli appassionati di sport velici.

Nel territorio sono ormai consolidati eventi turistici, culturali e sportivi che nel corso dell'intero anno offrono intrattenimento sia alla popolazione locale che a quella turistica.

Un ponte artificiale (*la Diga Leopoldiana*) collega Orbetello al Monte Argentario e divide la laguna in due parti: la Laguna di Levante e la Laguna di Ponente. Le acque della laguna sono ricche di pesce pregiato, che viene lavorato in loco e venduto in molti mercati d'Italia e anche all'estero. Pregiata è la produzione della bottarga di muggine e la preparazione dell'anguilla sfumata che sono senza dubbio i piatti tipici locali.



Foto nr.: 55



SERIE TURISTICA
SALUZZO
(CN)

Saluzzo è un'affascinante città in provincia di Cuneo, dove le valli del Monviso si aprono in una pianura ricca di frutteti. È stata la capitale di un antico Marchesato, che raggiunse la massima fortuna nel XV secolo, sotto i successivi governi di Ludovico I e Ludovico II, quando alla crescente prosperità si affiancò lo splendore delle arti e delle lettere. L'eredità dei Marchesi è ancora pienamente visibile, grazie soprattutto al centro storico disteso a ventaglio sulla collina e conservato intatto nelle soluzioni urbanistiche di fine '400: il borgo medievale si presenta infatti come un susseguirsi di viuzze acciottolate, muri ricoperti di edere ed eleganti palazzi nobiliari, ed è sovrastato dall'imponente Castiglia, l'antico castello dei Marchesi, oggi sede di importanti allestimenti museali ed esposizioni temporanee. A breve distanza dal complesso fortificato sorgono altri importanti monumenti cittadini, quali l'antico Palazzo Comunale e l'annessa Torre civica, la suggestiva chiesa di San Giovanni con l'attiguo chiostro, la nobile residenza dei Cavassa e la Casa natale del celebre scrittore e patriota Silvio Pellico.

Grazie alla sua particolare conformazione, Saluzzo si presta naturalmente ad ospitare un turismo lento, in cui il fascino della cultura e la dolcezza delle atmosfere consentono a chi passeggia tra le vie del borgo antico di immergersi in uno scenario d'altri tempi, mentre l'isola pedonale ai piedi della collina, oggetto negli ultimi anni di un'efficace riqualificazione, accoglie quanti si dedicano allo shopping oppure si incontrano presso gli eleganti dehors allestiti dai numerosi locali.





Foto nr.: 56

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente,
nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche
quando non ci sei resta ad aspettarti.*

(Cesare Pavese)



20°
ANNIVERSARIO
DELLA COSTITUZIONE
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DEI PICCOLI
COMUNI
D'ITALIA



I Piccoli Comuni sono in fermento già negli anni '80, quando il Presidente Spadolini, noto storico e fautore dell'Italia dei Comuni, ferma un progetto del Governo Craxi per accorpere molti Piccoli Comuni.

Contrastano, poi, il disegno di legge che nella stesura definitiva (l.142/90) non conterrà più la norma della costituzione delle Unioni di Comuni propedeutiche alla loro Fusione.

I malumori continuano per la mancanza di sensibilità delle Istituzioni in favore delle popolazioni dei Piccoli Comuni.

Il 22 marzo 1997 si costituisce in CUNEO, presso l'Amministrazione Provinciale, l'ASSOCIAZIONE DEI PICCOLI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CUNEO con l'assemblea costitutiva dei Sindaci aderenti e l'approvazione dello Statuto.

Dal 4 al 17 marzo 1998 il Presidente BIGLIO, con il consenso del Direttivo dell'Associazione Cuneese, intraprende un viaggio in camper per tutte le Regioni d'Italia per sondare gli umori dei Sindaci e delle Popolazioni interessate. Convocati dalle Associazioni Provinciali e

Regionale Piemontesi, 300 Sindaci di tutte le Regioni Italiane si riuniscono presso PALAZZO MARINI, gentilmente concesso dal Presidente della Camera dei Deputati On.le Luciano VIOLANTE, il giorno 16 novembre 1999 e danno vita alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI D'ITALIA. L'Atto Costitutivo è sottoscritto in Roma presso lo studio del Notaio L'AURORA in data 1.12.1999.

L'ANPCI dalla sua costituzione si è sempre fatta carico delle richieste e delle rivendicazioni dei piccoli Comuni, affinché fossero riconosciute le peculiarità e le diverse esigenze delle relative popolazioni, che patiscono il disagio di vivere in - territori dove spesso i servizi essenziali non sono facilmente fruibili.

Nel corso degli anni l'Associazione ha visto accrescere notevolmente la propria forza rappresentativa e ad oggi vi aderiscono moltissimi Comuni.

Grazie alla costante e perseverante azione dell'Associazione, tanti piccoli Comuni hanno acquisito consapevolezza del proprio ruolo insostituibile, anche nella difesa del territorio e dell'ambiente.



Foto nr.: 57

VI CENTENARIO DELLA FONDAZIONE ISTITUTO DEGLI INNOCENTI



L' Istituto degli Innocenti di Firenze è la più antica Istituzione pubblica italiana dedicata all'accoglienza dei bambini e alla loro educazione che da sei secoli rinnova il suo impegno nella difesa e nella promozione dei diritti dell'infanzia. L'Istituto celebra nel 2019 il Seicentenario, a cui è stato concesso l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con un programma di eventi e iniziative che raccontano il suo passato ma soprattutto il suo presente.

Era il 1419 quando, grazie al lascito testamentario di un mercante, Francesco Datini, iniziò la costruzione in piazza Santissima Annunziata a Firenze del primo edificio dell'architettura rinascimentale progettato da Filippo Brunelleschi per lo "Spedale degli Innocenti". Al più importante architetto dell'epoca si affidava la realizzazione di un luogo che racconta l'attenzione che l'Umanesimo fiorentino dedicò all'infanzia abbandonata, un luogo che da sei secoli coniuga "bellezza" e "accoglienza". Per l'Istituto degli Innocenti venne progettato un edificio innovativo dal punto di vista architettonico dove si sarebbe sviluppata un'iniziativa che era innovativa sotto il profilo sociale.

Il complesso monumentale dell'Istituto degli Innocenti è stato sviluppato nel tempo in ragione dell'evoluzione delle attività svolte dalla Istituzione a favore dei bambini e delle famiglie, attraverso un intreccio unico al mondo tra la straordinarietà delle funzioni e la qualità delle realizzazioni architettoniche, documentato con eccezionale ricchezza dai materiali conservati nell'Archivio storico dell'Istituto e raccontato ai visitatori nei percorsi del Museo degli Innocenti.





Foto nr.: 58





Foto nr.: 59





Foto nr.: 60





Foto nr.: 61



150°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
FEDERAZIONE
GINNASTICA
D'ITALIA

La Federazione Ginnastica d'Italia (F.G.I.) è la decana delle Federazioni Sportive Nazionali riconosciute dal CONI. La prima della storia del nostro Paese. Fondata il 15 marzo 1869, a Venezia, ad opera di tre pionieri, Domenico Pisoni, Costantino Reyer e Pietro Gallo, per promuovere la salute e il benessere delle popolazioni attraverso le società ginnastiche (in Italia allora solo 6 tra le quali la più antica, la Reale Società Ginnastica di Torino, nata nel 1844), la F.G.I. venne eretta ad Ente Morale l'8 settembre del 1896, lo stesso anno della nascita del CIO e della edizione inaugurale dei Giochi Olimpici Moderni, ad Atene. Risalgono alla fine del XIX secolo i primi tornei multidisciplinari che univano l'esercizio mentale alla pratica sportiva, con giochi e prove di corsa, scherma, equitazione, nuoto e calcio. Proprio del gioco del pallone, o meglio il Foot-ball, d'importazione anglosassone, la Federginnastica organizzò i campionati d'esordio. D'altra parte, nel 1878, il Ministero della Pubblica Istruzione, Francesco de Sanctis, aveva inserito la ginnastica fra le materie obbligatorie di insegnamento e la Federazione era diventata il primo dell'educazione fisica delle giovani generazioni di italiani afflitte da malattie ereditarie e tabelle di genere.

Tra gli altri primati della F.G.I. c'è quello di aver avuto in Alberto Tomba il primo alfiere olimpico italiano nell'edizione di Stoccolma 2011. Miranda Cicognani la prima portabandiera donna, a Helsinki, senza dimenticare la squadra delle "piccole Pavese" che conquistò la prima medaglia femminile a cinque cerchi.



Foto nr.: 62



50°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
FEDERAZIONE
ITALIANA
GIUOCO
HANDBALL

La Federazione Italiana Giuoco Handball (F.I.G.H.) nasce ufficialmente il 20 dicembre 1969, allorché Mario Costantini, primo Presidente, assieme ad Aurelio Chiappero, Segretario Generale, firmano a Roma l'atto costitutivo che formalizza l'esistenza della Pallamano in Italia.

Non è la prima traccia della disciplina nel nostro Paese: i prodromi della Pallamano in Italia risalgono ad alcune iniziative sporadiche nel corso degli anni '40 e nel dopoguerra, fino alla costituzione di un Comitato Promotore nel 1966, sempre grazie all'entusiasmo e alla iniziativa di Aurelio Chiappero, che può essere considerato il vero pioniere del Nostro Sport in Italia.

Quella firma, quel 20 dicembre del 1969, in un Paese percorso da grandi cambiamenti, determina l'inizio del Nostro percorso, che oggi compie 50 anni. Una vita ancora breve se paragonata a quella di altre Istituzioni sportive nazionali, un Movimento ancora giovane rispetto alla storia di altre realtà europee con le quali siamo chiamati a competere. Perché la Pallamano, che oggi è uno sport praticato in tutto il Mondo, resta una disciplina europea, diffusa in maniera capillare e caratterizzata da un'alta velocità di crescita.





Foto nr.: 63

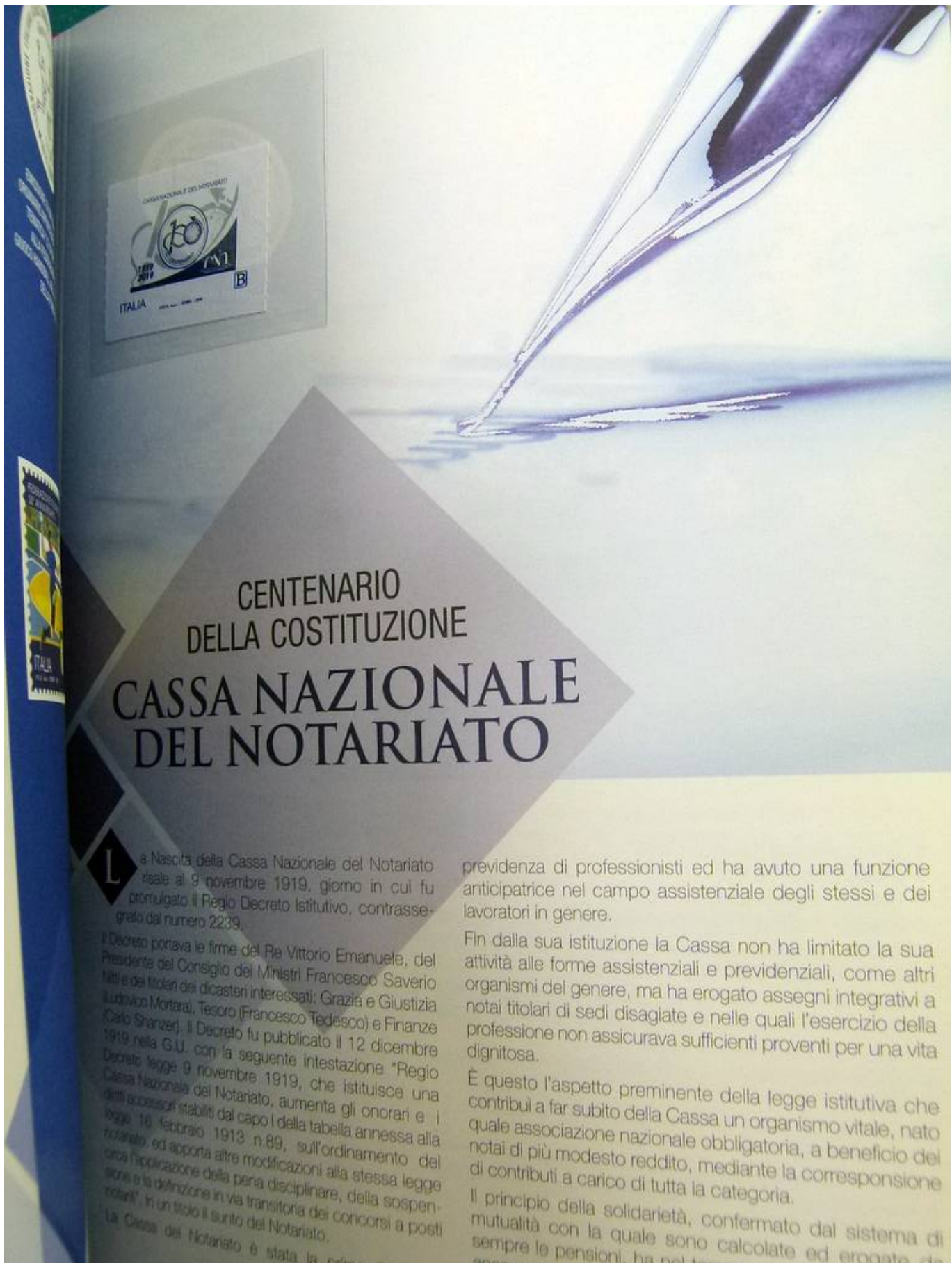




Foto nr.: 64

LOTTA ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

È per me un onore presentare l'emissione del primo francobollo appartenente alla serie tematica ordinaria "Il Senso civico" dedicato alla Lotta contro la Violenza sulle Donne:

Le donne, mogli, madri, sorelle, insegnanti, imprenditrici, lavoratrici, trasmettono cultura e contribuiscono allo sviluppo della società essendone oggi parte fondamentale, ma nonostante questo, ancora troppo spesso non sono considerate, addirittura maltrattate e assassinate. Il mio saggio è quello di diffondere consapevolezza, partendo dalla storia delle sorelle Mirabal, stimolando le coscienze affinché le donne vengano protette, non solo dalla violenza fisica, ma di tutti i tipi, anche psicologica.

Il 25 novembre del 1981, si tenne a Bogotà il primo incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, durante il quale si scelse tale ricorrenza come "Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne" in ricordo della morte di Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, tre attiviste rivoluzionarie nate nella Repubblica Dominicana, che combatterono la dittatura del dominicano Rafael Leon Trujillo con il nome di battaglia Las Mariposas (Le Farfalle).



Foto nr.: 65





Foto nr.: 66



170°
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
CASSA DEPOSITI
E PRESTITI
S.P.A.

Il 18 novembre 2019 Cassa Depositi e Prestiti entra nel 170° anno dalla sua fondazione. L'emissione di questo francobollo è una delle iniziative per celebrare la nascita e il ruolo, storico e prospettico.

Dal 1850 CDP promuove lo sviluppo sostenibile dell'Italia, impiegando responsabilmente il risparmio del Paese per favorire la crescita e l'occupazione. Esiste quindi un legame profondo tra lo sviluppo del Paese e Cassa Depositi e Prestiti, che in questi 170 anni ha saputo rispondere prontamente all'incessante cambiamento e alle sfide poste dalla trasformazione dell'Italia da Paese prevalentemente agricolo a industriale.

Il risparmio postale è stato il motore di questo legame e al tempo stesso strumento di inclusione finanziaria dei cittadini italiani. Ancora oggi, CDP opera secondo questo modello virtuoso, raccogliendo risorse finanziarie principal-

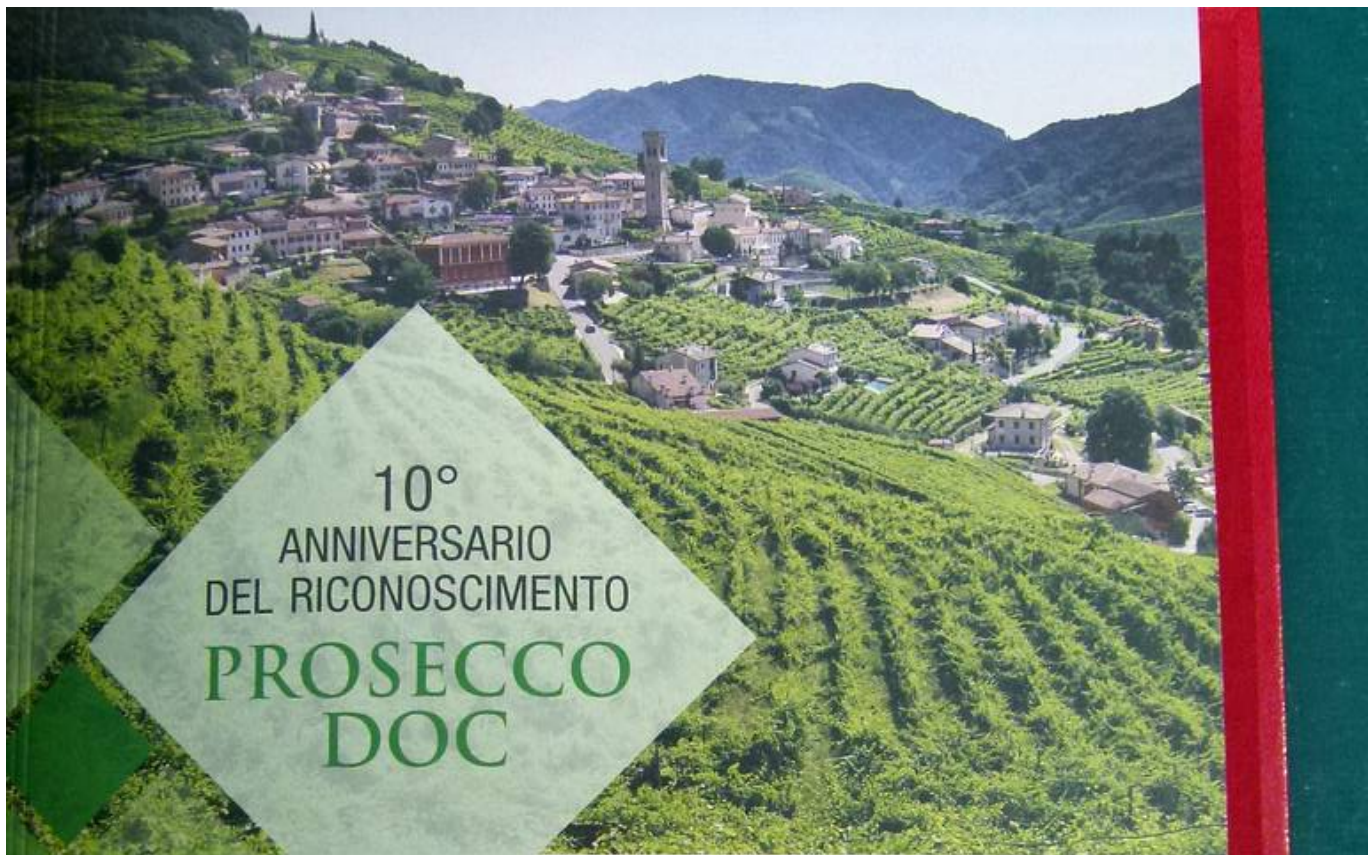
mente sul territorio, da 27 milioni di risparmiatori, per reinvestirle sul territorio, restituendole alla collettività.

Nei primi decenni dell'attività della Cassa, l'impiego del risparmio postale è stato determinante per la realizzazione di quelle infrastrutture fondamentali di cui l'Italia appena unificata era priva, in primo luogo infrastrutture di trasporto, ferroviarie, viarie e portuali, ma anche luoghi del vivere sociale, quali scuole, ospedali, residenze, strutture sportive e tutte le altre opere volte a migliorare i servizi e la qualità della vita dei cittadini.

Nei decenni a seguire, l'attività di CDP si è notevolmente ampliata, con un'accelerazione negli ultimi quindici anni, quando, a seguito della privatizzazione, ha gradualmente esteso il proprio supporto anche al mondo delle imprese, al settore immobiliare, fino ad arrivare, nel 2014, alla cooperazione internazionale.



Foto nr.: 67



10°
ANNIVERSARIO
DEL RICONOSCIMENTO
PROSECCO
DOC

Di tutte le iniziative che celebrano il decennale della DOC Prosecco, questo francobollo è tra quelle che ci emozionano di più. Anche nei tempi della comunicazione digitale, un francobollo rappresenta infatti, nel nostro immaginario, un pezzo di vita: è simbolo di messaggi scambiati, di legami che si intessono, di momenti che si collezionano per farne memoria. Sono valori affini allo spirito con cui abbiamo vissuto i nostri primi dieci anni. Quindi il nostro ringraziamento al Ministero dello Sviluppo Economico ed a Poste Italiane per questo riconoscimento filatelico è sincero e sentito.

Quando, il 17 luglio 2009, venne firmato il decreto che fece del Prosecco un vino a Denominazione d'Origine Controllata e subito dopo, il 19 novembre dello stesso anno, nacque il nostro Consorzio di Tutela, noi eravamo un gruppo di tenaci viticoltori e produttori del nord-est italiano con un'antica storia di lavoro alle spalle. Grazie alla scelta lungimirante di allora, ci siamo trasformati in gestori consapevoli di un patrimonio economico, sociale e ambientale.

In dieci anni abbiamo compiuto molti passi avanti. Attualmente il marchio Prosecco DOC è sinonimo di lavoro per oltre diecimila persone, di una produzione in crescita sia in ettoltri sia in ricavi (aumentati del 13,4% nel solo 2018) e di un contributo positivo alla bilancia commerciale italiana, dato che il 75% delle nostre bottiglie viene esportato. Si tratta di informazioni significative perché indicano, oltre le cifre, i due tratti identitari del nostro vino: da un lato il profondo legame con il suo territorio e dall'altro i suoi orizzonti internazionali. Questo binomio è il fondamento del nostro successo.





Foto nr.: 68

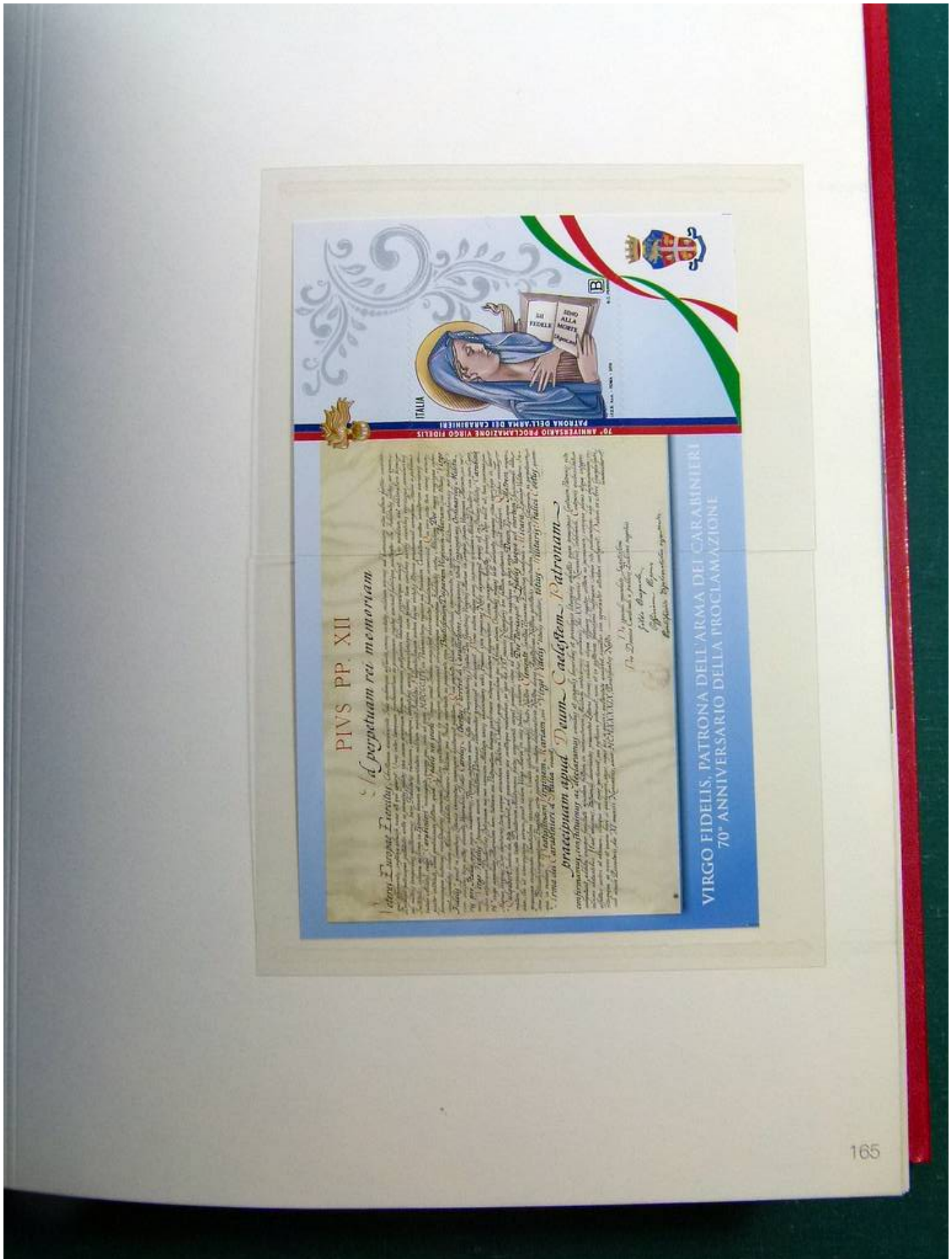




Foto nr.: 69



80°
ANNIVERSARIO
DELLA COSTITUZIONE
**CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI
DEL FUOCO**



Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinato nel Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile presso il Ministero dell'Interno.

Il Corpo Nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche, anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali.

Gli interventi tecnici di soccorso pubblico si espletano in occasione di incendi, di qualsiasi natura ed anche in ambito boschivo, di incontrollati rilasci di energia, di improvvisi dissesti statici e minacciate crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità. A ciò si aggiunge l'opera tecnica di contrasto dei rischi, anche non convenzionali, derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche. Tale attività si svolge, concorrendo, altresì, alla predisposizione dei piani nazionali e territoriali in ambito di difesa civile.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco opera, quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile, nella direzione degli interventi tecnici di primo soccorso, nell'ambito delle proprie competenze tecniche.

La struttura del Corpo a livello centrale è articolata in diverse Direzioni Centrali; le strutture periferiche del Corpo Nazionale sono organizzate, secondo l'ambito territoriale in Direzioni Regionali e Interregionali, Comandi, Distretti e Distaccamenti.



Foto nr.: 70





Foto nr.: 71

GIOVANNI ANTONIO DE' SACCHIS DETTO IL PORDENONE

In occasione della mostra internazionale dedicata al Rinascimento (25 ottobre 2019 – 2 febbraio 2020) e focalizzata sulla figura di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Il Pordenone, l'Amministrazione Comunale di Pordenone valorizza la figura e l'opera di questo straordinario artista, che ha avuto esiti in tutta Europa. I suoi capolavori verranno proposti insieme con quelli di altri maestri del periodo come Giorgione, Tiziano, Lotto, Romanino, Correggio, Jacopo Bassano e Tintoretto. Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Il Pordenone nasce a Pordenone intorno al 1483-84 da Angelo, un magister murarius originario di Corticelle nel bresciano, e da Maddalena, di ignoto casato. Vasari afferma: "si mostrò nella pittura di varie sue figure appartenenti a..."

influssi di Gianfrancesco da Tolmezzo, Pietro da Vicenza e altri artisti friulani del tempo. Tuttavia egli seppe guardare ben presto oltre i confini regionali e soprattutto in direzione di Venezia, dominata allora dalle figure di Giorgione e dei suoi "creati", Tiziano e Sebastiano del Piombo. Attivo nell'area pordenonese, la sua prima opera è probabilmente da individuarsi nel ciclo di affreschi della chiesa campestre di Marzins, cui ha fatto seguito nel 1506 il trittico per la chiesa di Santo Stefano a Valeriano (prima opera firmata e datata) e qualche tempo dopo l'importante ciclo nel coro della chiesa di San Lorenzo a Vacile. Nei primi anni del secondo decennio il Pordenone si impegnò per la prima volta...



Foto nr.: 72



20° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE GUIDA BIBENDA

La dedica di questa iniziativa filatelica è un grande riconoscimento per BIBENDA che celebra Vent'anni dalla sua nascita in Italia e sottolinea quanto il nostro Gruppo abbia contribuito alla cultura del Vino in Italia e nel mondo, attraverso testi, riviste, libri didattici, opere online, sito, organizzazioni culturali in Italia e all'estero.

Da sempre la nostra forza sta nelle idee e nei progetti che abbiamo sviluppato intorno al Vino e al suo insegnamento.

La Fondazione Italiana Sommelier, con il riconoscimento giuridico della Repubblica Italiana, è il più importante centro del mondo per la diffusione della cultura del vino: Corsi di Qualificazione professionale per Sommelier, Corsi di Qualificazione per Sommelier dell'Olio, Master di analisi sensoriale del vino, Corsi monotematici, Seminari sulle bevande miscelate, sugli abbinamenti con il cibo, sui distillati, sul servizio del vino, wine tasting per gli stranieri e molti altri argomenti, tutti di alto livello, registrando partecipanti da tutto il mondo e oltre 130.000 presenze l'anno. La Fondazione Italiana Sommelier da oltre 54 anni si occupa, senza finalità di lucro, della promozione e della diffusione della cultura e dell'immagine del vino in Italia e nel resto del mondo, collaborando a titolo gratuito con la Presidenza della Repubblica, la Camera dei deputati, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. La Fondazione Italiana Sommelier è inoltre molto attiva nel sociale, da molti anni organizza corsi ed eventi gratuiti nelle comunità di recupero, nelle case famiglia, nei penitenziari.

Un cammino lungo e consolidato quindi, fatto di corsi, eventi, pubblicazioni editoriali di pregio di BIBENDA e tante iniziative benefiche.

Siamo il riferimento della Presidenza del Consiglio della Repubblica Italiana nella scelta del vino e dell'olio che il Premier omaggia ai vari Capi di Stato che ospita e che va a trovare. Abbiamo anche realizzato l'elegante cassetta in legno per contenere il dono, il Vino diventa elemento Cult del nostro Paese nel Mondo.



Foto nr.: 73



Nonostante il mutare delle mode e il progredire delle tecnologie di comunicazione, il francobollo rimane un piccolo, ma significativo e prezioso specchio dei valori di un popolo e delle sue eccellenze. Custode di una memoria collettiva, rappresenta un patrimonio culturale d'importanza nazionale. Per tali ragioni, è un onore e motivo di orgoglio per Intesa Sanpaolo partecipare all'emissione filatelica della Repubblica Italiana dedicata al Santo Natale, mettendo a disposizione l'immagine di un'opera pittorica dalle collezioni d'arte appartenenti al Gruppo. Il dipinto selezionato raffigura una *Madonna con Bambino, san Giovannino e san Girolamo* proveniente dalla prestigiosa raccolta romana dei Barberini, realizzato intorno al 1510 dal maggior protagonista della pittura del Rinascimento a Bologna, Francesco Raibolini detto il Francia, e dalla sua bottega. La minuziosa raffinatezza formale, la lucentezza dei colori, la serenità del paesaggio conferiscono un senso di dolcezza alla Sacra rappresentazione, che ben si accorda al messaggio e all'atmosfera del Natale.



Foto nr.: 74





Foto nr.: 75

